



FIAMME VERDI

PERIODICO DELLA SEZIONE ALPINI DI CONEGLIANO



HERAT: STORIE DI UOMINI E DONNE



■ di Floriano Zambon

ASSEMBLEA NAZIONALE ANA

Elezioni rinnovo parziale CDN



Domenica 24 maggio ho partecipato, dopo qualche anno, all'Assemblea Nazionale a Milano non da delegato ma, questa volta, da candidato. Devo dire che ho rilevato una sana dialettica e una forte volontà di onorare il passato, vivendo il presente ma, doverosamente, proiettati al futuro.

Ringrazio il Consiglio della nostra Sezione e il nostro Presidente, Francesco Botteon, per avermi proposto, le Sezioni consorelle della Provincia di Treviso e tutto il 3° Raggruppamento per il sostegno. Essere risultato il primo degli eletti tra le "matricole" non è certo

merito mio ma dimostra quanto la nostra Sezione e il nostro Raggruppamento godano di stima e apprezzamento anche fuori area. Questo è certamente frutto del grande lavoro di relazione, collegamento e amicizia fatto in molti anni dai Gruppi, Sezioni e singoli associati.

La nostra sezione ha avuto in Consiglio Nazionale, in epoche diverse, tre eminenti rappresentanti: Alberto Piasenti, Lino Chies e Nino Geronazzo. Tutti hanno lasciato un segno nell'Associazione e da parte mia non sarà proprio facile raccogliermi il testimone.

L'ANA, Associazione d'Arma, come è già avvenuto altre volte nella suoi ormai 107 anni di storia, oggi sta vivendo un momento particolare. Forte dei suoi oltre 300 mila iscritti, deve saper conciliare il rispetto

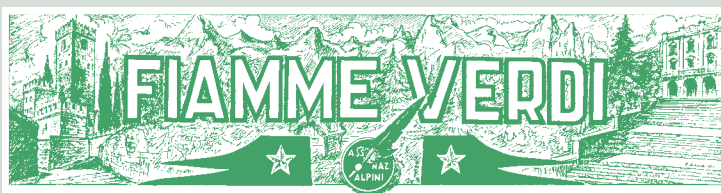
per la propria storia, le esigenze del contingente e l'identità del proprio futuro.

È una bella sfida ma sono certo che lo spirito e le forti basi valoriali che contraddistinguono gli Alpini non potranno che vincerla. Da parte mia cercherò di dare il mio contributo, facendomi portavoce di quanti hanno voluto riporre su di me la loro fiducia.

Viva gli Alpini!



Il presidente Favero nel simbolico passaggio di consegna tra Daniele Bassetto e il nostro Floriano Zambon



PERIODICO DELLA SEZIONE DI CONEGLIANO

FIAMME VERDI Periodico della Sez. ANA di Conegliano Anno LXV n. 1/3 Luglio 2026
Redazione: Sez. ANA Conegliano via Beccaruzzi, 17 31015 Conegliano (TV) costo una copia € 3,00 - Abbonamento annuale € 9,00 Periodico della Sez. ANA di Conegliano - Autor. del 9/5/61 Tribunale di Treviso n. 206 - Copie stampate 7.500

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente: Francesco Botteon
Direttore Responsabile: Gino Ceccherini
Redazione: Simone Algeo, Antonino Inturri, Claudio Lorenzet, Nicola Stefani.

Tel. 0438.21465
Sito Internet: <http://www.anaconegliano.it>
Posta elettronica: redazione.fiammeverdi@gmail.com

Stampa: Grafiche San Vito s.r.l.s.
Vicolo Biban, 21
31030 Biban di Carbonera (TV)
tel. 0422.445787 - fax 0422.699161
info@grafichesanvito.com

L'uscita del prossimo numero di Fiamme Verdi è prevista per il mese di Dicembre 2026

Termine ultimo per la consegna degli articoli: 31 Ottobre 2026

IL TEMPO PASSA DAVVERO IN FRETTA...

Non molliamo mai, e manteniamo sempre lo sguardo rivolto al futuro



Carissimi Alpini, Amici ed Aggregati, è già trascorso un anno da quando ci siamo resi protagonisti delle celebrazioni per il centenario della nostra Sezione e del raduno Triveneto. Il tempo passa davvero in fretta, anzi, oserei dire che talvolta ci sfugge di mano.

In questi mesi, tuttavia, la nostra Sezione e i nostri Gruppi non sono rimasti fermi. Numerose sono state le iniziative che ci hanno visto impegnati: dalle celebrazioni degli anniversari di fondazione di alcuni Gruppi alla sentita cerimonia a ricordo di Nikolajewka presso il Gruppo di Solighetto, che ha registrato una significativa partecipazione nonostante le condizioni meteorologiche non fossero delle migliori.

Particolarmente significativa è stata anche la manifestazione riguardante il Raduno Sezionale, organizzata insieme al Gruppo di Parè, con l'inaugurazione della stele dedicata alla Medaglia d'Oro Luigi Spellanzon e l'intitolazione del Gruppo stesso all'"Eroe sconosciu-

to" con il nome riportato sul proprio gagliardetto.

Non sono mancati altri importanti momenti di servizio e di condivisione: la partecipazione di 34 volontari alle Olimpiadi invernali, la cerimonia del cambio del Comandante delle Truppe Alpine e l'inaugurazione del Campo Scuola, realizzato dalla nostra Protezione civile in collaborazione con le sezioni di Valdobbiadene e Vittorio Veneto.

Questo rappresenta soltanto un breve elenco delle numerose attività svolte, ogni Gruppo potrebbe infatti raccontarne molte altre a testimonianza del costante impegno e della vitalità della nostra grande famiglia alpina.

Un pensiero particolare va all'Adunata Nazionale di Genova. Nonostante le polemiche che avevano preceduto l'evento, e che sono poi rapidamente evaporate di fronte alla realtà dei fatti, la Sezione di Conegliano - e soprattutto voi Capi-gruppo insieme ai vostri Soci - avete saputo offrire una concreta testimonianza di lealtà, fratellanza e autentico spirito Alpino, avete dimostrato

ancora una volta quanto l'Adunata e il cappello Alpino che portiamo meritino rispetto e onore, seguendo l'esempio dei nostri veci e mantenendo sempre lo sguardo rivolto al futuro.

Nel concludere queste brevi riflessioni, desidero esprimere a tutti voi dal profondo del cuore il mio più sincero ringraziamento per il lavoro svolto durante queste primi sei mesi dell'anno. Grazie a tutti voi Alpini, Amici ed Aggregati, grazie ai componenti del Consiglio Direttivo Sezionale e a quanti ricoprono incarichi ed hanno responsabilità all'interno della nostra Associazione. Vi esorto a continuare con entusiasmo e determinazione, senza mai mollare, rimanendo sempre protagonisti e orgogliosi di appartenere a questa splendida realtà che è l'Associazione Nazionale Alpini.

Su con la penna!
Viva la Sezione di Conegliano!

Francesco Botteon



PREALPI SANBIAGIO
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - GRUPPO CASSA CENTRALE



VERBALE DELL'ASSEMBLEA DEI DELEGATI - SEZIONE DI CONEGLIANO

Il giorno 22 febbraio 2026, a seguito delibera del Consiglio Direttivo del 2/12/2025 e convocazione inviata ai Gruppi in data 3/01/2026, presso l'Auditorium Dina Orsi, alle ore 9,00 si riunisce, in seconda convocazione, l'Assemblea dei Delegati, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

ORDINE DEL GIORNO

1. Verifica poteri
2. Nomina del Presidente dell'Assemblea
3. Nomina del segretario e di 4 scrutatori
4. Lettura ed approvazione del verbale della precedente assemblea
5. Relazione morale del Presidente Sezionale
6. Relazione finanziaria del Tesoriere

7. Relazione del Presidente dei Revisori dei Conti
8. Discussione ed approvazione delle relazioni
9. Determinazione della quota associativa per il 2026
10. Nomina di n° 8 delegati all'Assemblea Nazionale
11. Elezione di n° 7 consiglieri:
Rieleggibili: Piovesan Walter, Peruccon Ivano, Zanetti Vinicio
NON Rieleggibili: Benedetti Giuseppe, Botteon Claudio, Coletti Roland, Zago Lucio
12. Elezioni Revisori dei Conti e Giunta di Scrutinio
13. Nomina della Commissione Verifica Poteri.

1. VERIFICA POTERI

La commissione verifica poteri, riunitasi il 9 febbraio 2026, ha esaminato i verbali delle assemblee ordinarie dei gruppi, per la verifica delle nomine dei delegati. Ha accertato che la convocazione dell'assemblea è stata

fatta in rispetto delle norme dello Statuto e del Regolamento. Al 31 dicembre 2025 la Sezione contava 3780 soci e il numero di delegati è stato determinato in 150, che sono stati ammessi e costituiranno l'Assemblea. Non sono state rilevate incompatibilità.

2. NOMINA DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA

Il presidente Botteon propone Nino Geronazzo. L'Assemblea approva.

Nino Geronazzo: Ringrazio il Presidente, il Consiglio Direttivo sezionale e un saluto in particolare agli ospiti e ai delegati tutti.

3. NOMINA DEL SEGRETARIO, 4 SCRUTATORI

Claudio Lorenzet, Segretario.

Boscaratto Christian, Protto Fabio, Zaia Giambattista, Larese Luciano, scrutatori.



Forgiatori di idee

tel +39 0438 782415
commerciale@idealferro.it
www.idealferro.it
Via Marco Polo 10 San Fior TV

L'Assemblea approva.

4. LETTURA ED APPROVAZIONE VERBALE ASSEMBLEA PRECEDENTE

Si prende atto che il verbale della precedente Assemblea è già stato pubblicato sul giornale sezionele Fiamme Verdi, sul sito web della Sezione e inviato via mail ai capigruppo. Viene quindi dato per letto. L'Assemblea approva all'unanimità.

5. RELAZIONE MORALE DEL PRESIDENTE SEZIONALE FRANCESCO BOTTEON

Al 31 dicembre 2025 la nostra sezione di Conegliano era costituita dalla seguente forza: 3.788 soci aggregati, 1.284 soci aggregati, 39 soci amici. Al 31 dicembre 2024 la forza era la seguente: 3.830 soci alpini, 1.261 soci aggregati, 39 soci amici.

Ne consegue che dal 2024 al 2025 i soci alpini sono diminuiti di 42 unità. I soci aggregati invece sono aumentati di 23 unità, i soci amici 1.

L'età media dei nostri soci attualmente è di 67 anni; 69 anni se consideriamo i soli soci alpini.

La nostra forza è composta per il 25% da soci aggregati e qui anch'io faccio un pensiero, come è stato detto prima dal nostro Presidente dell'Assemblea, perché se ne parla da tanto tempo del nostro futuro associativo. Noi siamo alpini e duri, però dobbiamo guardare al nostro futuro associativo, anche se non è facile prendere delle decisioni per la sede nazionale, il nostro futuro associativo è un argomento che ci sta a cuore.

L'anno associativo trascorso è stato particolarmente importante per la nostra sezione. Abbiamo infatti raggiunto il notevole traguardo di 100 anni di vita associativa. Nata nel 1925 per volontà di Alpini e Reduci mossi dal desiderio di onorare la memoria dei loro amici e commilitoni caduti per la Patria nell'adempimento del dovere durante grande guerra, la Sezione di Conegliano è cresciuta si è evoluta fino ai giorni nostri.

Un anno importante il 2025, impegnativo e ricco di attività e cerimonie, proprio da questo palco, l'anno scorso vi esposevo il programma e il calendario degli eventi legati al nostro Centenario di fondazione e al Raduno 3° Raggruppamento Triveneto. Proprio in quel periodo molte le domande che mi ponevo da Neopresidente, saprò guidare i miei alpini al meglio? Sarò in grado con il mio operare di rendere merito ai nostri padri fondatori e ai nostri veci? La forza di non mollare ed andare caparbiamente avanti l'ho sempre trovata pensando al cappello che porto in testa, ai dodici mesi di naja e al rispetto e alla disciplina che rappresenta per me. L'ho trovata anche sapendo di avere 30 gruppi e 5000 soci dalla mia parte e una grande squadra di lavoro come il Comitato Organizzatore, capitano da un amico vero e sincero come Gino Dorigo. Il tempo passava inesorabile, ma siamo sempre stati pronti sul pezzo e allora via si comincia.

Sabato 17 maggio, inaugurazione della mostra fotografica a Palazzo Sarcinelli sui 100 anni di vita associativa, uno scrigno di ricordi e memoria che hanno risvegliato tante emozioni.

Sabato 24 maggio, inaugurazione dell'opera marmorea ai piedi della Gradinata degli Alpini, e dei nuovi pennoni: il cuore della Città batterà

per gli alpini ora e per sempre.

7 giugno, Concerto all'alba a San Pietro di Feletto, nella suggestiva cornice dell'Antica Pieve al sorgere del sole musica e parole, emozioni uniche in avvicinamento al Raduno Triveneto.

E poi è arrivata la grande festa, Conegliano vestita di tricolore e pacificamente invasa da migliaia di persone, Alpini e tantissime famiglie. Momenti unici e indimenticabili che solo i nostri raduni alpini possono farci vivere. Se dovessi esprimere tutto quello che mi è rimasto nel cuore grazie al nostro evento vi dovrei far restare qui fino a domenica prossima; non mi sembra il caso, anche perché so che in voi tutti ci sono gli stessi sentimenti ed emozioni. La festa raggiunge il suo culmine nel fine settimana del Triveneto, i concerti, gli eventi, la Santa Messa in Duomo. Allo scoccare della mezza notte di sabato le vie del centro sono invase da una marea umana, gli strumenti danno il via all'esecuzione dell'Inno Nazionale, migliaia di voci lo intonano, un'ode patriottica al termine della quale scrosciano gli applausi e un'ovazione che resterà per sempre nei nostri cuori. La grande sfilata della domenica incorona definitivamente il nostro grande evento: il nostro impegno, le tante fatiche vengono ripagate nel vedere la lunga marcia delle decine di migliaia di Alpini che sfilano ordinatamente con in testa i loro Vessilli Sezionali e i Gagliardetti dei Gruppi. Passiamo la stecca a Gemona, stanchi ma felici e appagati: sappiano di aver onorato al meglio i 100 anni della nostra bella Sezione di Conegliano.

Ringrazio ancora tutti quelli che si sono prodigati nell'organizzazione e hanno lavorato impegnandosi per la buona riuscita del Centenario e del Raduno Triveneto. Un grazie



TELEFONIA - RETI DATI
INTERNET
SISTEMI SICUREZZA
VIDEOSORVEGLIANZA

CONEGLIANO
Tel 0438 32248 - www.sitelsrl.com

ai tanti volontari che si sono messi a disposizione per le molteplici attività ed eventi, al grande lavoro svolto al Museo degli Alpini, dalla Redazione di Fiamme Verdi, al successo del concorso fotografico, alla cura dedicata alle cerimonie. Non vorrei dimenticare nessuno, quindi dal più profondo del cuore il mio più sincero grazie a voi tutti.

Ma l'anno trascorso è stato costellato di altri momenti che lo hanno ulteriormente impreziosito come:

La cerimonia a Mestre per la donazione dell'olio per le lampade votive alla Madonna del Don, la sacra icona che si salvò dalla brutalità e dalla follia della guerra e rientrata in Italia come simbolo di pace e speranza.

La visita all'Accademia Militare di Modena, luogo deputato alla formazione dei futuri ufficiali dell'Esercito italiano: tra le sue storiche mura sono racchiusi valori, disciplina e una efficientissima attività educativa che forma e temprà i giovani cadetti. L'accoglienza riservata dal Generale Scalabrin ha reso ancor più indimenticabile l'esperienza vissuta all'interno di questa gloriosa istituzione.

I campi scuola, organizzati assieme alla Sezione di Valdobbiadene, sono un altro fiore all'occhiello delle nostre attività associative: grazie all'impegno dei nostri volontari di Protezione Civile è possibile far vivere ai ragazzi dai 12 ai 15 anni una settimana di attività ed esperienze formative, con l'obiettivo di trasmettere i nostri valori alpini come anche l'amicizia e lo stare insieme per poter mettere il noi prima dell'io.

La cerimonia di consegna del cappello alpino ai ragazzi e ragazze che hanno svolto il servizio di firma breve, è stata una grande piacere vedere questi giovani inquadrati ed emo-

zionati; con la mente sono tornato ai tempi del mio servizio di leva e mi riscopro emozionato come loro.

L'annuale appuntamento con la Marcia del Sorriso alla Nostra Famiglia di Costa, evento sempre molto sentito e partecipato al quale collaborano tanti dei nostri gruppi: il cuore si riempie sempre di gioia nel veder il sorriso dei ragazzi quando ci vedono con il nostro cappello in testa.

La Santa Messa nella nostra chiesetta sezionale Madonna della Neve: un momento di preghiera e raccoglimento, che sancisce i profondi valori cristiani radicati nel nostro vivere quotidiano.

La cerimonia a Solighetto nell'anniversario della Battaglia di Nikolajewka: storicamente forse la prima in Italia, nata dai nostri Reduci per tramandare alle nuove generazioni la memoria del sacrificio degli Alpini.

Lo sport sempre protagonista con nostro torneo sezionale di bocce i tanti campionati sportivi ANA; grazie ai nostri atleti e a quanti con loro collaborano.

Gli anniversari di fondazione dei nostri gruppi:

Il 90° del Gruppo Alpino San Pietro di Feletto

Il 90° del Gruppo Alpino Collalbrigo

Il 60° del Gruppo Alpini Orsago M.O.V.M. Giovanni Bortolotto

La mostra fotografica per il centenario del Gruppo Città

La commemorazione per l'80° Anniversario della morte della M.O.V.M. Pietro Maset

Il 14° Raduno del Gruppo Conegliano

Il 100 anni del Monumento agli Arditi organizzato dal Gruppo Alpini Falzè, come anche la cerimonia in onore di San Maurizio Patrono degli

Alpini.

La Santa Messa di San Bartolomeo curata dal Gruppo Alpini Bibano Godega.

Questi sono momenti di vita alpina preziosi e irrinunciabili.

Le giornate dedicate all'impegno profuso per il prossimo, con la Colletta Alimentare e la Raccolta del Farmaco: un imponente schieramento di volontari, che ci rende sempre orgogliosi di far parte della nostra grande famiglia alpina.

Abbiamo ospitato con una buona organizzazione e cura l'incontro dei referenti sportivi nazionale, grazie alla collaborazione del Gruppo Alpini Pieve di Soligo e di quanti si sono rimboccati le maniche e si sono messi in gioco per portare a casa un grande risultato e tante soddisfazioni.

La musica è stata protagonista di tanti momenti di vita alpina, con il Coro ANA Giulio Bedeschi di Gaiarine e la Fanfara Alpina di Conegliano, che ci hanno accompagnato all'Aduana nazionale e ai tanti eventi del Triennio, ma anche all'ormai tradizionale Concerto di Natale, come anche al Raduno del Gruppo Conegliano. Da citare presentazione del CD del coro in collaborazione con la Fanfara della Brigata Alpina Julia.

L'anno del nostro centenario è stato anche l'anno del Giubileo, il Tempio della Pace a Ponte della Priula ha ospitato la Santa Messa Giubilare Sezionale, celebrata dal nostro Cappellano sezionale Don Stefano Sitta, che ha anche benedetto il nuovo Vessillo Sezionale durante una Santa Messa nella chiesa di Bocca di Strada.

Le cerimonie al Bosco delle Penne Mozze sono un appuntamento immancabile per gli Alpini della nostra sezione, momento di ricordo dedicato ai nostri Caduti e a chi è andato avan-



PAVIMENTI | RIVESTIMENTI | ARREDOBAGNO
Farra di Soligo (TV)

ti; la penna nera spezzata sul cappello, segno di una vita interrotta e di una "penna" che non può più volare, diventano un sinonimo tradizionale di sacrificio, memoria e fratellanza nel corpo degli Alpini. La penna spezzata (mozza) simboleggia il sacrificio che, unito all'amore degli Alpini viventi, non risulta vano, ma diventa monito e insegnamento.

L'Adunata Nazionale a Biella, giorni caratterizzati da una atmosfera di travolgente alpinità, momenti di incontro e condivisione, ma anche di festa. Purtroppo, il sabato arriva una di quelle notizie che non verresti mai sentire, Sergio Saccon, presidente della nostra fanfara, è andato avanti, ma il suo ricordo è un presente che non muore mai.

Le casette di Natale, una attività eredita dall'amico Gino, grazie alla quale riusciamo a raccogliere e devolvere importanti donazioni; un doveroso ringraziamento agli organizzatori e a tutti i gruppi e volontari per il grande impegno profuso.

Insomma, l'anno trascorso è stato tutto un susseguirsi di impegni ed attività alpine, che ci devono rendere orgogliosi. Io sono fiero del grande lavoro svolto dai nostri gruppi, che hanno organizzato molte altre cerimonie patriottiche, eventi culturali, teatrali e musicali. Perdonatemi se non li cito tutti, ma sappiate che il vostro operato è motivo di grande orgoglio non solo per me ma anche per tutta la nostra bella Associazione Nazionale Alpini. Grazie a tutti, viva gli Alpini, viva la nostra centenaria Sezione di Conegliano.

CENTENARIO E RADUNO TRIVENETO

Gino Dorigo presidente del comitato organizzatore del centenario:

Tutti abbiamo vissuto la grande festa, tutti abbiamo condiviso la soddisfazione ed il meraviglioso risultato raggiunto, e siamo stati travolti dall'emozione di questo straordinario traguardo.

Il centenario è stato un anno intenso ricco di iniziative e momenti significativi. È stato particolarmente bello che fin dall'inizio del 2025 si è creata collaborazione concreta e sentita culminata con una splendida mostra che ha saputo valorizzare l'attività dei nostri gruppi e raccontare la nostra storia.

Accanto a questo importante appuntamento un progetto di grande valore simbolico è stato la riqualificazione della Gradinata degli Alpini, un'opera che ci unisce sotto un unico grande cappello alpino, come una grande famiglia che racchiude in sé memoria e comunità.

I due blocchi marmorei che reggono i pennoni completi di una stele riportante una frase che racchiude perfettamente lo spirito alpino: "Sui gradini della storia, nei sentieri della vita, camminando con gli alpini"; parole semplici ma profonde che raccontano chi siamo ed il modo in cui viviamo il nostro servizio.

Ringrazio il Presidente ed il Consiglio di avermi dato l'opportunità di ricoprire questo incarico che ho accettato con orgoglio e senso di responsabilità. Nel mio percorso alpino il centenario rappresentava un traguardo importante. Sentivo il dovere ed il desiderio di celebrare questi 100 anni di ricordi e di alpinità, di memorie e di impegno nel nostro territorio riconoscendo il giusto merito al lavoro svolto dai nostri 30 gruppi nel corso degli anni.

Questa festa che ha coinvolto tutti i nostri alpini, le amministrazioni, le comunità, è stata la dimostrazione concreta di quanto la nostra Sezione sia viva, unita e radicata.

È stato un onore guidare una squadra che con discrezione e spirito di servizio ha lavorato dietro le quinte con la presenza costante e piena collaborazione per rendere omaggio alla nostra bella Sezione.

C'è una regola non scritta che conosciamo bene, prima la famiglia poi il lavoro e infine l'alpinità. Purtroppo, dalla metà di quest'anno due di questi aspetti hanno richiesto maggiore attenzione, non mi hanno permesso di proseguire l'incarico con la stessa disponibilità di prima. Ho ritenuto cor-

retto comunicare al Presidente, con la serenità di chi sa di aver dato tutto ciò che poteva.

So di lasciare il testimone a persone valide ed appassionate che hanno portato e continuano a portare avanti progetti con serietà, competenza e dedizione. A loro va il mio più sincero ringraziamento, collaboratori ed amici che stanno lavorando affinché questo centenario resti nella storia indelebile nei nostri cuori e nei nostri ricordi.

Tornando a quelle parole incise sull'acciaio. Se è vero che siamo sui gradini della storia e nei sentieri della vita continuiamo a camminare insieme con lo stesso spirito, con lo stesso orgoglio, con lo stesso senso di appartenenza che ci ha accompagnato fin qui. Che questo centenario non sia un punto di arrivo ma un nuovo passo nel nostro cammino, un cammino fatto di amicizia, di servizio e di amore per il nostro territorio, perché finché cammineremo insieme sotto lo stesso cappello d'alpino saremo sempre una grande famiglia.

Al Presidente del comitato organizzatore Gino Dorigo, il presidente sezionale Botteon e il consigliere nazionale Bassetto consegnano un ricordo.

PROTEZIONE CIVILE

Alessio Tittonel,
Coordinatore:

L'unità P.C. ANA della Sezione di Conegliano al 31/12/25 conta 133 Volontari di cui 68 Alpini e 65 aggregati e amici degli Alpini, suddivisa in 9 nuclei locali sulla base delle convenzioni stipulate con le amministrazioni locali.

Nello specifico:

Nucleo, Volontari, Capo nucleo, Vice-Capo nucleo

Codognè, 13, Soldan Antonio, Cattai Enrico

Conegliano, 11, Rinaldi Nicola, Santin Italo

Pieve di Soligo, 9, Domenichini Giampaolo, Girardi Mauro

Refrontolo, 18, Gamba Paolino, De Stefani Roberto

San Vendemiano, 24, Prizzon Rino Andrea, De Giglio Domenico

Sernaglia, 15, Brino Domenico, De Paoli Roberto

Soligo, 17, Stradiotto Roberto, Casagrande Mario

Susegana, 12, Bisson Luigino, Meller Mireille

Vazzola, 14, De Zotti Stefano, Camerotto Federico

I nostri mezzi e attrezzature sono suddivise tra i due magazzini sezionali di Via Maggior Giovanni Piovesana a Conegliano e il secondario a Barbisano di Pieve di Soligo. La scelta di due magazzini si è resa necessaria al fine di garantire un tempo di risposta "contenuto" in caso di necessità/emergenze

Elenco di seguito le principali attività svolte durante l'anno 2025

Esercitazione per il montaggio e smontaggio tende "P 88" in zona Vittorio Veneto;

Intervento taglio piante e pulizia ramaglie al "Bosco delle Penne Mozze";

Attività dimostrative presso l'istituto ISIS di Cervignano del Friuli assieme a colleghi della Sezione di Treviso e Feltre, con plastico e squadra Droni;

Attività dimostrative della squadra Droni ad Alano di Piave con le Sezioni di Belluno, Feltre e Treviso;

Supporto alle attività del Raduno Triveneto con 82 volontari impegnati in supporto alle forze dell'ordine per attività di informazione alla popolazione e monitoraggio dell'evento per un totale di 207 giornate/uomo;

In collaborazione con la Sezione di Valdobbiadene dal 13 al 20 luglio, abbiamo organizzato il campo scuola "Anch'io sono la protezione civile", per i ragazzi dai 12 ai 15 anni; tale attività ha visto l'impegno di 43 volontari per complessive 176 giornate/uomo;

Interventi emergenziali a seguito di eventi meteo avversi in alcuni comuni tra cui Farra di Soligo, Refrontolo e San Vendemiano;

Interventi di supporto ai Vigili del Fuoco in attività di ricerca persone scomparse in Comune di Susegana e San Pietro di Feletto, su attivazione della Prefettura di Treviso;

Vari interventi a supporto delle amministrazioni comunali in occasione di manifestazioni a rilevante impatto locale.

Durante l'anno abbiamo organizzato con i nostri formatori un corso base e sicurezza (complessive 44 ore) per i nuovi volontari, mentre alcuni hanno potuto partecipare a vari corsi formativi organizzati dal 3° Raggruppamento e Regione Veneto tra i quali:

Corso Macchine Movimento Terra;

Corso Tendostrutture;

Corso Gru su autocarro;

Corso specialistico per operatori addetti all'uso della motosega (specifico per attività di PC secondo DGRV 499 del 19.09.22);

Corso Rischio Idraulico;

Corso Rischio Elettrico

Oltre a tali attività, il gruppo Progetto Scuole, ha effettuato vari incontri nelle scuole elementari e medie volti alla diffusione della cultura e sensibilizzazione in merito alla protezione civile.

Complessivamente durante l'anno, tra interventi in emergenze, attività di addestramento, formazione e supporto alle amministrazioni comunali per eventi, abbiamo svolto attività per 7920 ore!

Mi sembra opportuno ringraziare, di cuore, tutti i volontari per il tempo donato nelle attività di volontariato.

Ritengo doveroso ringraziare anche le Amministrazioni Comunali per il supporto e la sensibilità dimostrata nei nostri confronti.

Il loro sostegno economico, unitamente a quello della Regione Veneto e della Sezione, ci permette infatti di svolgere esercitazioni, addestramenti e formazione per il personale volontario e mantenere in efficienza mezzi ed attrezzature, sempre al fine di garantire un'adeguata risposta operativa in caso di necessità.

Desidero chiudere l'intervento, rivolgendo un sentito ringraziamento al Coordinatore uscente Claudio Lucchet per l'esemplare lavoro portato avanti finora che ci ha permesso di raggiungere importanti risultati. Grazie Claudio da parte mia, di tutti i volontari e dal Consiglio Sezionale.

Al Coordinatore uscente Claudio Lucchet viene consegnata una targa ricordo: "Al Coordinatore P.C. Claudio Lucchet, con stima ed infinita riconoscenza per l'impegno e la dedizione profusa negli anni di servizio alla guida della Protezione Civile

ANA Sezionale".

MUSEO DEGLI ALPINI

Aldo Vidotto,

Direttore museo:

Quest'anno la consueta relazione annuale è suddivisa in due parti; nella prima che sarà breve mi limiterò a fornirvi alcuni dati che riassumono la vita del museo nel 2025; nella seconda parte più corposa vi parlerò delle novità che riguardano il museo.

Il museo (chiuso nei mesi di luglio e agosto) ha aperto per 41 fine settimana, sabato e domenica, più 42 aperture straordinarie durante la settimana per accogliere scolaresche, gruppi e visitatori, soprattutto turisti, che si sono prenotati per una visita.

Nel 2025 i visitatori sono stati 2340 a cui sono da aggiungerne 1740 durante i tre giorni del raduno Triveneto di giugno così suddivisi: venerdì 460 visitatori su nove ore di apertura; sabato 1040 visitatori su quattordici ore di apertura; domenica 240 visitatori su sei ore di apertura.

Ogni anno mi lamento della scarsa partecipazione delle scuole, quest'anno è andata un po' meglio con un piccolo incremento del numero di visite scolastiche che sono state 12.

Termina qui la prima parte. E adesso la novità.

Il Museo della Sezione è nato nel 2006 con l'intento di preservare il ricordo di quanti ci hanno preceduto sempre seguendo il motto "per non dimenticare". Sono passati 19 anni, due adunate trivenete, decine di mostre e decine di migliaia di visitatori.

Le normative, la burocrazia che tanto attanaglia le nostre vite private non potevano non iniziare a stringere anche la nostra realtà Museale, e pertanto il Consiglio Sezionale ha dovuto creare una cornice legislativa corretta (al momento della creazione 19 anni fa molte cose erano state tralasciate e non si poteva più continuare con carenze che potevano essere tollerate anni fa ma non più adesso). Mi sono fatto promotore della proposta di diventare una fondazione.

Diventare fondazione non è una cosa che mi sono sognato di notte, ma è stata la logica conclusione di quanto appreso nella partecipazione ai corsi di aggiornamento organizzati dalla

Regione Veneto, dove gli enti partecipanti ai corsi erano per il 70% fondazioni, e da ciò la raccolta di informazioni, pareri e tutto il necessario per capire come e cosa fare.

Il consiglio della sezione mi ha appoggiato (e l'impegno economico è stato importante): è stato deciso di creare una fondazione per permettere in un prossimo futuro di:

Raggiungere una indipendenza economica che permetta al Museo di non pesare sulle casse della Sezione.

Far operare il Museo con una corretta personalità giuridica.

Rispettare gli standard minimi previsti dalla Regione Veneto per i Musei (senza questi requisiti non potremmo accedere a bandi e finanziamenti).

Regolarizzare tutte quelle problematiche che non erano state prese in considerazione nel 2006 o che si era ritenuto poter rinviare.

Ottenere l'accesso al 5 x mille, avere sgravi fiscali ed altre agevolazioni previste per gli enti iscritti al RUNTS, Registro Unico Nazionale Terzo Settore.

La Sezione Alpini di Conegliano e il Centro Studi Ugo Cerletti hanno creato la "Fondazione Alpini nella Storia": tutte le carte sono state inviate al RUNTS e siamo in attesa di ricevere il riconoscimento ETS (Ente Terzo Settore).

Se nella forma cambieranno molte cose, nella sostanza il Museo è e resterà il Museo della Sezione Alpini di Conegliano. La sezione Alpini di Conegliano all'interno del consiglio di amministrazione della fondazione ha la maggioranza dei consiglieri (come da Statuto della Fondazione).

La fondazione nasce con gli stessi scopi che trovate nel Regolamento

del Museo degli Alpini che è quello di preservare, valorizzare e rendere pubblico il patrimonio del polo culturale "Ex caserma Marras" comprendente il Museo degli Alpini, il centro Studi Ugo Cerletti e la biblioteca sezionale. A proposito di biblioteca abbiamo ricevuto una importante donazione di libri, che stiamo portando a casa, ma ci vorrà un po' di tempo in quanto i volumi donati sono più di 16.000, tutti già catalogati; oltre ai volumi ci vengono donati anche gli scaffali e armadi che li contengono.

Ho chiesto ai capigruppo di inviarmi ad un vostro consiglio di gruppo per poter informare tutti gli Alpini della Sezione su ciò che vi ho appena illustrato ed ovviamente in quella sede potrò essere più esaustivo e rispondere alle vostre domande.

Vi ringrazio per l'attenzione e come sempre un grazie a tutti voi.

FIAMME VERDI

Gino Ceccherini,
Direttore Fiamme Verdi:

Come per tutti le componenti della Sezione, anche per il nostro giornale Fiamme Verdi, quello appena passato è stato un anno intenso. La prima cosa che salta agli occhi guardando le pubblicazioni è il fatto che sono stati dati alle stampe tre numeri: due li possiamo chiamare "tradizionali" ed un terzo invece "eccezionale" perché conteneva la presentazione del Raduno Triveneto e del Centenario della Sezione. L'impegno profuso nella realizzazione di quanto avete potuto leggere è stato notevole, sia per quanto riguarda la ricerca del materiale che per la stesura dei testi, per la ricerca di fotografie di qualità e la cura quasi maniacale dedicata all'impaginazione. L'ultimo numero del giornale,

uscito lo scorso dicembre, lo considero un pezzo da collezione visto che la copertina è stata firmata dal noto disegnatore e fumettista Milo Manara, eseguito in occasione della tragedia di Castel d'Azzano, dove hanno visto la morte tre carabinieri. Voglio ringraziarlo ancora qui e pubblicamente per averci concesso l'autorizzazione ad utilizzarlo in maniera del tutto gratuita.

Tutti i componenti della redazione di Fiamme Verdi hanno vissuto un anno denso di attività.

Oltre al normale lavoro di routine, necessario per costruire un buon giornale, siamo stati impegnati in varie attività che facevano da corollario al Raduno Triveneto ed al Centenario della Sezione. Abbiamo organizzato il concorso fotografico "Gli alpini del centenario" che ha visto il suo apice con la premiazione in sala consiliare, lo scorso 8 novembre, alla presenza del signor Sindaco Ing. Fabio Chies e della giuria. Con le opere pervenute è stata realizzata una mostra, che si è tenuta in Corte delle Rose durante il periodo natalizio.

Un'altra attività della redazione, che ha comportato un notevole dispendio di tempo ed energia, è stata la ricerca e la stesura dei testi per le tabelle stradali descrittive che riguardano vie e piazze dedicate ad alpini o reparti alpini. Queste tabelle sono in fase di produzione e presto verranno consegnate ai Gruppi ed ai Sindaci di tutti i 17 comuni della Sezione per essere affisse.

Il 28 e 29 novembre prossimo ci sarà un appuntamento tanto importante quanto prestigioso: la Sezione di Conegliano organizzerà ed ospiterà il 28° CISA, "Convegno Itinerante del-

Amici Miei



PIZZERIA RISTORANTE

Via Don Felice Benedetti, 20
Godega di Sant'Urbano (TV)
0438 38360 | pizzeriaristoranteamicimiei.it

la Stampa Alpina”, durante il quale verrà assegnato il “Premio Stampa Alpina Vittorio Piotti”, premio a cadenza biennale a cui partecipano tutti i periodici di Sezioni e Gruppi ANA. Quest’anno il nostro giornale, come da regolamento, non parteciperà al concorso perché, come direttore del giornale che ha vinto l’ultima edizione, sarò tra i componenti della giuria.

Veniamo ora alla parte spinosa di questa relazione: i conti. Quest’anno per la pubblicazione di due numeri di Fiamme Verdi sono stati spesi 17.241,92 di cui 13.941,04 euro per la grafica e la stampa e 3.327,88 euro per la spedizione, a fronte di incassi per 4.200,00 euro da contributi pervenuti da “solo” 13 gruppi e 8.170,00 euro dalla pubblicità. Da questi conteggi manca il terzo numero di Fiamme Verdi, quello uscito in occasione del Raduno Triveneto, avente una tiratura di oltre 8.000 copie per un costo totale di 10.551,34 euro, tra stampa, grafica e spedizione, che sono stati conteggiati nel bilancio del Raduno.

Continuiamo a sostenere Fiamme Verdi economicamente ma anche con materiale e articoli, perché cultura e memoria viaggiano a braccetto, non può esserci cultura senza memoria, così come non può esserci memoria senza cultura.

CENTRO STUDI

Celeste Granziera,
Referente Centro Studi:

Quest’anno l’attività del centro studi è stata particolarmente intensa. Oltre ai tradizionali incontri, si è aggiunto l’impegno per la mostra dei centri studi del 3° raggruppamento che è stata allestita all’interno della Corte delle Rose in occasione del Raduno Triveneto svoltosi nel mese di giugno. Per la sua realizzazione sono stati numerosi gli incontri con i colleghi delle altre sezioni. Tutti hanno dato un contributo molto fattivo con una partecipazione in presenza, durante i giorni di apertura, molto significativa. Il risultato finale è stato incoraggiante tanto che siamo già tutti al lavoro per l’allestimento di una mostra a Gemona, sempre in occasione del prossimo Raduno Triveneto. L’affiatamento tra responsabili è stato possibile grazie ai numerosi incontri, sia in presenza che in videoconferen-

za che si sono tenuti nel corso dell’anno: 2 in presenza a Conegliano il primo febbraio ed a Sommacampagna il 4 ottobre e ben 6 da remoto.

È proseguita, in maniera molto proficua la collaborazione con le scuole superiori. Nel mese di gennaio abbiamo incontrato 9 classi dell’Istituto Cerletti, in due mattinate, con circa 220 alunni e nel mese di marzo altre 8 classi, sempre in due mattinate, dell’Istituto Marco Fanno con circa 200 alunni. Come sempre devo ringraziare tutti i componenti del team che mi hanno affiancato nei vari incontri: Claudio Botteon, Lucio Poletto e per quelli del Marco Fanno anche Mirella Meler che ha illustrato le caratteristiche e le peculiarità della Protezione Civile ANA.

Da quest’anno è entrato nel nostro gruppo anche Tonino Inturri. La sua preparazione e la sua esperienza vissuta daranno, senza dubbio, un contributo notevole alla nostra squadra. Era programmato anche un incontro con il “Dante International College” di San Vendemiano, ma gli impegni derivati dalla predisposizione dei lavori per le opere della Gradinata degli Alpini non hanno permesso di poterne ricavare il tempo. Sono comunque d’accordo con il Dirigente che questo incontro verrà programmato prossimamente.

Da parte di una professoressa della Scuola Media di Sernaglia della Battaglia siamo stati invitati a presentare la Costituzione Italiana agli alunni di terza media di quell’Istituto. Era la prima volta ed è stata per me un’esperienza estremamente motivante: vedere oltre un centinaio di ragazzi attenti alla mia presentazione mi ha colpito in maniera particolare. Siamo convinti che la divulgazione dei valori contenuti nella nostra Costituzione sia un’iniziativa estremamente valida da proporre anche alle altre scuole con convinzione.

Sempre in tema di Costituzione il 2 dicembre 2025 è stato siglato il “Protocollo d’intesa tra il Ministero dell’Istruzione e del Merito e l’Associazione Nazionale Alpini” per la “Promozione dei valori dell’etica della partecipazione civile, della solidarietà e del volontariato, che gli alpini incar-

nano”.

È senza dubbio un grande riconoscimento ai nostri ideali, alle nostre opere ed alla nostra presenza all’interno della società civile ma è anche un grande impegno che siamo stati chiamati a svolgere.

Agli alpini viene, tra l’altro, chiesto di:

Organizzare, anche attraverso il proprio Centro Studi, incontri con gli alunni e gli studenti di ogni ordine e grado volti ad esaminare i temi dell’educazione civica e della cittadinanza attiva, ad approfondire la conoscenza della Costituzione Italiana, a promuovere la conoscenza della storia, delle tradizioni, della cultura e dei valori degli Alpini.

Promuovere la conoscenza dei campi scuola dell’Associazione ed organizzare soggiorni formativi di due settimane per i giovani dai 16 ai 24 anni con percorsi in materia di Protezione civile;

Divulgare negli Istituti scolastici la legge 5 maggio 2022 n. 44 che ha istituito la giornata della “Memoria e del Sacrificio degli Alpini”.

Il nostro gruppo provvede già ad esporre, negli incontri con le scuole, molti degli argomenti contenuti nel protocollo. Siamo convinti che con questo documento, si sono aperte molte ulteriori possibilità per la nostra associazione. È però necessario predisporre un progetto organico, ben strutturato. Con gli amici che compongono il team ci stiamo ragionando in questi giorni. È, in ogni caso, gradito il contributo di chiunque ci voglia aiutare in questa iniziativa perché l’impegno, se svolto con serietà e convinzione, richiede persone, tempo ed energie. È un passo molto importante per cui invito tutti alla riflessione ed alla collaborazione. A questo riguardo è stata predisposta una brochure che voglio portare, personalmente ai dirigenti scolastici degli Istituti superiori di Conegliano e di Pieve di Soligo. A Nicola Stefani ho chiesto la predisposizione di nostra nota introduttiva di accompagnamento al documento, che è stata redatta e che ritengo molto significativa.

Nei nostri rapporti con le scuole

non ci siamo dimenticati dei bambini delle elementari. Nel mese di novembre abbiamo accompagnato gli alunni della scuola primaria di S. Maria di Feletto ad una visita al Museo degli Alpini.

Per quanto riguarda i Campi Scuola ho avuto il piacere di contribuire sia a quello organizzato, per i più piccoli, dalle Sezioni di Conegliano e Valdobbiadene, ove ho avuto l'opportunità di presentare ai giovani le caratteristiche ambientali della zona, sia al Campo Scuola dei più grandi a Feltre. In quell'occasione ho illustrato ai ragazzi le problematiche legate al rischio idrogeologico dei nostri territori e dell'Italia.

Quest'anno ricorre il 50° anniversario del terremoto del Friuli. Da parte del Centro Studi e dell'ANA sono in corso iniziative per ricordare in maniera degna quanti, fra gli alpini, si sono prodigati per alleviare le popolazioni colpite da quella immane calamità. Abbiamo già effettuato dei brevi video con Lino Chies che è stato uno dei protagonisti del cantiere n. 10 di Pinzano e con l'ing. Vittorino Dal Cin che, da ingegnere in servizio di leva, è stato chiamato a prestare la sua opera presso le comunità di Pontebba e di Moggio. Sono in programma nei prossimi giorni altri due incontri: con Claudio Lucchet che, nel periodo del terremoto è stato inviato dalla provincia nelle zone terremotate e con Antonio Meneghin che, come soldato in servizio è stato chiamato a dare la sua opera e le sue capacità tecniche nelle diverse necessità.

Questi brevi filmati, insieme con altri che si stanno raccogliendo in tutta Italia, verranno selezionati ed assemblati in un documentario che

verrà realizzato da due giovani registi, che ho avuto modo di incontrare a Pieve di Soligo, e che verrà presentato entro maggio, in occasione del 50° anniversario della prima scossa di terremoto.

Come ho detto anche l'anno scorso, il mio ed il nostro impegno deve essere quello di trasmettere ai giovani i "valori dell'etica della partecipazione civile, della solidarietà e del volontariato" che ci sono stati riconosciuti e dei quali dobbiamo andare fieri.

Le scuole sono e devono essere il nostro riferimento. Ma per svolgere al meglio questa "missione" sono necessari l'impegno e la collaborazione di tutti.

GRUPPO CONEGLIANO

Alessandro Cenedese,
Responsabile Raduno:

Appena conclusosi, quel meraviglioso Raduno del Triveneto e Centenario della nostra Sezione, e non ancora del tutto rilassati ma sicuramente paghi e orgogliosi del risultato ottenuto sotto tutti i punti di vista, ci si è posti il quesito se organizzare o non organizzare il 14° Raduno del Gruppo Conegliano nel mese di ottobre. Le perplessità non mancavano, i molti dubbi derivavano anche dal fatto che riproporre un ulteriore carico di lavoro alla sezione, alla città di Conegliano ed a tutti i radunisti forse sarebbe stato troppo oneroso. Sull'altro piatto della bilancia, però, incombeva un'ipotesi poco entusiasmante; non organizzare il 14° Raduno avrebbe comportato abbandonare aspettative ormai consolidate.

Stante tutto ciò si è deciso di partire in quarta e di organizzare il raduno, tanto non serviva rimboccarsi le maniche, erano già su. È così che

il gruppo di lavoro ha deciso il programma: ha spedito gli inviti, ha organizzato le serate dedicate, ha programmato per il meglio l'ammassamento, lo sfilamento e tutta la cerimonia conseguente. Si è iniziato il venerdì sera al Teatro Accademia con la "Fanfara Brigata Alpina Julia" e il Coro ANA "Giulio Bedeschi", il sabato all'Auditorium Dina Orsi: con la Fanfara Alpina di Conegliano, Banda Cittadina Turrone di Oderzo e Banda Musicale di Mareno di Piave, entrambe le serate hanno riscosso una entusiasmante partecipazione di pubblico. La domenica l'ammassamento in Viale Carducci per essere al cospetto dei nuovi pennoni inaugurati in occasione del Centenario, con conseguente Alzabandiera e proseguimento poi in Piazza IV Novembre per Onore ai Caduti. Sono seguite le allocuzioni di rito e consegnata una Targa ricordo al più anziano del Gruppo Conegliano: Feliciano Cancian classe 1929; ha tanto desiderato essere con noi nonostante abiti tutt'ora in provincia di Brescia; a noi ha fatto enormemente piacere ed è stato ricambiato anche con un caloroso applauso. Successivamente in chiesa Santi Martino e Rosa per la S. Messa in suffragio, in particolare, degli artiglieri del Conegliano morti durante il terremoto del Friuli. Come consuetudine poi pranzo presso la sede del "Gruppo Alpini M.O. V.M. Pietro Maset" che ringrazio per l'ospitalità e la costante disponibilità. Grazie.

Continuo con i ringraziamenti: i tanti Sindaci, in particolare di Gemona e Remanzacco, i tanti comandanti ed ex comandanti dei nostri Reparti in particolare il Comandante del 3° Col. Massimiliano Ferraresi e il Comandante del Gruppo Conegliano



ITALIAN DOOR STORY

Ten. Col. Emiliano D'Apice.

Ringrazio il gruppo organizzatore per il grande impegno collaborativo nel calendarizzare questo evento e non voglio certo mancare di ricordare anche il nostro ispiratore, il Gen. Franco Chiesa.

Desidero anticipare già che per l'anno in corso, quindi per il prossimo ottobre, e senza ombra di dubbio organizzeremo il 15° Raduno del Gruppo Conegliano, con un evento in particolare, perché ricorre anche il 50° dal terremoto. Un sentito e auspicabile arrivederci a tutti!

GRUPPO SPORTIVO SEZIONALE

Antonio Morbin,
referente sezione:

Anche l'anno 2025 ci ha visti presenti e partecipi ai campionati nazionali dislocati in varie località: Sci di fondo a Forni Avoltri, Sci alpinismo a Tambre, Slalom gigante a Domodossola, Corsa in montagna individuale a Brescia, Marcia di regolarità in montagna a Chieti, Mountain bike in Valtellina, Corsa in montagna a staffetta a Verona, Tiro a segno a Vittorio Veneto.

Abbiamo portato il nostro Vessillo sezione in tutte le cerimonie, siamo stati presenti alle gare con 61 atleti alpini e 17 aggregati. Siamo arrivati 11° su 43 sezioni partecipanti.

In occasione del Raduno Triveneto abbiamo ricordato le nostre 4 M.O. V.M. rendendo gli onori ai cippi loro dedicati, per convergere con le nostre staffette al Monumento ai Caduti di Piazza IV Novembre dove un nostro tedoforo ha acceso il braciere. Voglio ringraziare tutti gli alpini coinvolti nel passaggio delle staffette lungo i percorsi.

Il settore bocce, forti del loro motto "bocce, pallino, cappello alpino", ha realizzato il 32° Trofeo Comm. Alfredo Battistella. Vi hanno partecipato 27 coppie miste di alpini e aggregati. Il torneo si è svolto sui campi di Solighetto, San Vendemiano e Lovadina. Le finali del trofeo e le premiazioni si sono tenute al Ciotta di Solighetto. Un ringraziamento ai gruppi di Pieve di Soligo e Ogliano.

Il Trofeo Sezionale verrà consegnato al gruppo che ha ricevuto il

punteggio più alto: 3° gruppo Susegana, 2° Santa Maria di Feletto, al 1° posto il Gruppo di Refrontolo.

Il gruppo di Santa Lucia passa il Trofeo sezione al Gruppo di Refrontolo.

CORO ANA SEZIONALE GIULIO BEDESCHI

Ezio Berlese,
presidente del Coro:

Il 2005 è stato fortemente contrassegnato dal centenario di fondazione della sessione con i relativi importanti eventi collegati. I primi mesi dell'anno sono stati dedicati alla registrazione e alla successiva produzione del CD: un progetto che serve per fare da memoria della nostra identità collettiva attraverso 12 canti, tra cui uno inedito scritto e musicato dalla maestra Simonetta Mandis, dedicato alla memoria dell'artigliere alpino Toni Covre da San Fior.

Siamo molto contenti di aver potuto presentato ufficialmente il CD nel concerto che si è svolto venerdì 24 ottobre a Teatro Accademia, con una partecipazione straordinaria della Fanfara Alpina Julia, giusto coronamento di un lavoro lungo e affascinante. È stato possibile realizzare il concerto grazie alle positive sinergie del comune di Conegliano, della Banca della Marca e della nostra sezione, che ringraziamo sentitamente.

Gli altri impegni del 2025 sono stati: la partecipazione all'Adunata di Biella, la consueta rassegna Alpini d'Incanto a Gaiarine, la presenza per la messa al Bosco delle Penne Mozze del 31 agosto, il concerto a Orsago in occasione del 60° anniversario di fondazione del gruppo, il concerto per il Gruppo Conegliano il 5 ottobre con la fanfara sezione, la partecipazione per la cerimonia del 4 novembre a Pianzano, la presenza alla messa del gruppo di Gaiarine, i tre appuntamenti in novembre presso la struttura per anziani di San Vendemiano. La messa sezione giubilare al Tempio votivo di Ponte della Priula, il concerto di fine anno al Palaingressio di Godèga, con la nostra fanfara ed infine il concerto di Natale il 31 dicembre a Meduna di Vivenza.

Approfitto di questa occasione

per evidenziare a tutti i gruppi che il coro può fare, come fatto in passato, attività di reclutamento presso le sedi dei gruppi alpini. Se ci invitate possiamo costruire una serata insieme nella speranza che qualche alpino si convinca ad iniziare un percorso musicale con noi.

Il coro, nato all'interno del gruppo alpini di Gaiarine nel 2002, è diventato coro sezione il 30 gennaio 2013. Lo statuto di derivazione nazionale prevede all'articolo 1 che il coro svolga la propria attività con il fine di interpretare, valorizzare e diffondere il canto popolare, con particolare riguardo per il canto degli alpini e della montagna. È un programma che cerchiamo di rispettare. È noto il nostro impegno con i giovani studenti delle scuole medie attraverso le lezioni-concerto. Un modello di attività che abbiamo introdotto tra i primi nelle scuole e che è stato ampiamente copiato da altre corali. Intervendiamo volentieri ai campi scuole per offrire un momento ricreativo ai ragazzi partecipanti. Siamo spesso chiamati per visite all'RSA, sparse nel territorio, perché la musica è terapia per l'anima.

Siamo vicini agli alpini in armi, al gruppo Conegliano, al Terzo da montagna, con i loro comandanti abbiamo instaurato da tempo un rapporto di amicizia e vicinanza. Cerchiamo di essere sempre presenti alle attività tradizionali o di rappresentanza. Nei concerti cerchiamo di privilegiare un percorso storico per dare un senso a quello che si canta, al di là dalla performance tecnica o virtuosistica.

Il repertorio del coro si compone di circa una quarantina di brani.

La direzione del coro, con l'iniziativa di costituirsi in associazione culturale autonoma, in accordo con la sezione, ha indicato una strada da percorrere, per crescere e migliorarsi. Il nuovo Statuto ricalcherà le medesime regole e le disposizioni dello statuto attuale, restando coro ANA ufficiale della sezione di qualità, con la sola aggiunta della sigla APS, associazione di promozione sociale.

Concludo con i ringraziamenti alla nostra maestra Simonetta Mandis, che è con noi da vent'anni, avendo iniziato la direzione artistica del coro il 6 gennaio 2007. Grazie a Gior-

gio Visentin, Innocente Azzalini, gli sponsor pubblici e privati, gli amici volontari, il gruppo di Gaiarine per l'ospitalità nella propria sede. Ringrazio tutti i gruppi della sezione, il Presidente Francesco Botteon e tutto il Consiglio Sezionale per il grande aiuto che ci è stato offerto nell'anno 2025.

Viva il coro Giulio Bedeschi, viva gli alpini, viva l'Italia.

FANFARA ALPINA

Gianluigi Pilla,

vicepresidente della Fanfara Alpina:

Da parte del Presidente Giovanni Bello: L'anno 2025 è stato un anno intenso di eventi importanti, che hanno portato tantissima speranza e gioia per continuare, ma soprattutto tantissimi apprezzamenti per quello che abbiamo fatto. Tanti gli impegni che ci hanno visti protagonisti, dovuti soprattutto ai festeggiamenti per il centenario della nostra sezione, sono stati in totale 21, sparsi nel nostro territorio regionale e nazionale. Fra le tante manifestazioni vorrei ricordare l'Adunata nazionale di Biella, dove abbiamo partecipato sia sabato in concerto in piazza che domenica sfilando e accompagnando la nostra Sezione. La sfilata al 14° raduno del gruppo Conegliano, la manifestazione di fine agosto al Bosco delle Penne mozze, a ottobre in quel di Mestre Venezia per la Festa della Madonna del Don e alle varie feste dei vari gruppi: Pieve di Soligo, Collalbrigo, Falzè di Piave, Orsago, Soligo e alla commemorazione a ricordo della battaglia di Nikolajewka a Solighetto.

Ricordo con piacere la sfilata per le vie del centro di Conegliano in occasione della castagnata degli alpini e i due bellissimi concerti presso la casa di riposo Sant'Antonio a Conegliano. Inoltre, è stato un onore per tutta la Fanfara essere presente ai festeggiamenti per le 100 candeline della Sezione, domenica 24 maggio all'inaugurazione della nuova gradinata degli alpini; aprire e concludere la sfilata della nostra sezione al Triveneto è stato un grande segno di appartenenza e di gioia.

Un momento bellissimo è stato la sera del 14 giugno, il nostro concerto al Teatro Accademia, in apertura

dell'esibizione della fanfara dei Congedati della Cadore: commovente e emozionante in quella serata aver ricordato il nostro amico e presidente Sergio Saccon, prematuramente andato avanti un mese prima.

Infine, vorrei ricordare i nostri due coinvolgenti concerti: il primo, sabato 25 ottobre al Dina Orsi a cornice della festa del gruppo Conegliano, con la partecipazione di due bellissime realtà musicali bandistiche del territorio e precisamente la banda musicale di Mareno di Piave e la Banda cittadina Turroni di Oderzo; i brani proposti hanno fatto sì che la serata dedicata alla pace e al ricordo di tutti i caduti delle guerre sia stata un grande avvenimento musicale emozionante. Il secondo, concludendo l'anno l'anno con l'ormai tradizionale concerto di Natale organizzato dalla sezione con la collaborazione del gruppo alpini di Pianzano a Godega Sant'Urbano, insieme al coro Bedeschi. Questa collaborazione, che dura da più anni, ha fatto sì che la serata, con una grande presenza di pubblico, sia risultata apprezzata e applauditissima. La serata è stata molto emozionante sia per le musiche proposte, ma soprattutto perché abbiamo dedicato il concerto al nostro amico e referente sezionale Bepo Benedetti: grande persona sempre disponibile e un grande amico della Fanfara.

Il 2026, con delle difficoltà, è cominciato con i migliori auspici. Abbiamo una quindicina di impegni nel territorio, per la maggior parte accompagneremo nelle varie manifestazioni la Sezione. Mi dispiace che per alcune proposte rispondiamo negativamente, ma la scelta è più delle volte in funzione alle esigenze e agli impegni dei componenti della fanfara: un gruppo come il nostro, composto da una trentina di persone, non può essere sempre presente. Ogni volta che usciamo diamo sempre il massimo, nascondendo il problema del cambio generazionale che aleggia nell'aria e ci fa preoccupare per il prosieguo del gruppo fanfara. La carenza di suonatori, sia giovani che meno giovani, è un problema che attanaglia un po' tutte le bande musicali del territorio. Idee e progetti ce ne sono tanti, uno potrebbe essere che nei vari campi estivi ANA, si promuova an-

che l'insegnamento di uno strumento a fiato, esempio la tromba, in modo da insegnare a scandire i momenti in una cerimonia come l'alza bandiera e l'onore ai caduti, e quant'altro. Un altro è incentivare finanziariamente nel territorio le scuole di musica con progetti per imparare uno strumento a fiato; in questo caso la politica e le amministrazioni locali devono fare la loro parte.

Concludo ringraziando il nostro presidente sezionale Francesco Botteon sempre presente e attento alle nostre esigenze; ringrazio tutti i consiglieri della sezione, tutti gruppi con i loro capogruppo per le bellissime manifestazioni e serate passate insieme, in particolare il gruppo Maset per il loro supporto per l'utilizzo della sala per le prove e serate varie, gli amici del gruppo alpini Barbisano per il loro supporto logistico per l'Adunata Nazionale e per il Triveneto. Ringrazio e saluto cordialmente l'amico Gino Dorigo, grande amico della fanfara, per avermi supportato e consolato nei miei tanti sfoghi in preparazione al Triveneto.

Ricordo che la Fanfara vuole e sarà sempre della Sezione alpina di Conegliano. Aiutateci a migliorare e sopravvivere, perché la fanfara per la Sezione e per la città di Conegliano è storia ma soprattutto cultura musicale e sociale.

Rinnovo i miei saluti e ringraziamenti a tutti i presenti, W la Sezione alpina di Conegliano, W gli Alpini, W l'Italia, ma soprattutto W la musica.

CONCLUSIONE DELLA RELAZIONE MORALE DEL PRESIDENTE FRANCESCO BOTTEON:

Ringrazio tutti i referenti per le loro esaustive relazioni, tutto il lavoro svolto ci rende sicuramente molto orgogliosi, uniti e coesi dobbiamo continuare su questa strada, tracciata dai nostri vecchi Alpini, andiamo avanti forti dei nostri valori, siamo una grande famiglia, la collaborazione e il reciproco sostegno non devono mai venire meno. Per noi e per tutti la nostra forza.

Un particolare ringraziamento ai vicepresidenti Ivano Peruccon, Omar Gatti e Claudio Botteon per la loro



preziosa collaborazione.

Ringrazio:

il motore pulsante della nostra Sezione, la segreteria, con il tesoriere Claudio Lorenzet, il segretario Simone Algeo, sempre presenti e disponibili.

il direttore del nostro periodico Fiamme Verdi Gino Ceccherini e la redazione tutta per l'impegno profuso nel confezionare il giornale un contenitore di storie e storia alpina.

il direttore del Museo degli Alpini Aldo Vidotto e il suo comitato per l'inesauribile impegno con cui organizzano mostre, eventi, incontri di cultura alpina.

Celeste Granziera e quanti orbitano all'interno del Centro Studi e nel progetto scuole: attività propedeutica ed istruttiva per le nuove generazioni.

Il coordinatore della PC. Alessio Tittone e a tutti i volontari, il Coro, la Fanfara, il Gruppo Conegliano e chi cura la sede, taverna, e tutti gli incarichi sezionali per il lavoro incessante fatto per la nostra Sezione.

Grazie al Consiglio direttivo Sezionale.

Saluto e ringrazio i consiglieri uscenti e auguro buon lavoro a chi sarà eletto ed entrerà a far parte del nuovo consiglio.

Sono particolarmente grato a voi capigruppo e a tutti i vostri soci per il vostro sostegno ed amicizia. Grazie a chi ha terminato il suo mandato ed un grande in bocca al lupo ai loro successori

Grazie al consigliere Bassetto che termina l'incarico a livello nazionale.

Nel mio 2° anno da presidente non posso che essere orgoglioso della nostra Sezione e famiglia alpina.

Grazie di cuore a tutti.

Guardiamo al futuro con rinnovato impegno, ricordandoci sempre che "Da soli si va più veloci, ma insieme si va più lontano". 5000 soci, 30 gruppi una sola famiglia, Sezione Alpini di Conegliano.

Viva gli Alpini, viva l'Italia.

6. RELAZIONE FINANZIARIA DEL TESORIERE

Claudio Lorenzet presenta il conto consuntivo e relativa relazione finanziaria, prosegue quindi l'esposizione

del bilancio di previsione.

7. RELAZIONE DEL PRESIDENTE DEI REVISORI DEI CONTI

Viene data lettura della relazione del verbale del Collegio dei Revisori allegato al Bilancio.

8. INTERVENTI, DISCUSSIONE ED APPROVAZIONE DELLE RELAZIONI

Alberto Segato, capogruppo M.O. Pietro Maset

Posto che i campi scuola sono una bella e lodevole iniziativa, così quanto viene fatto da Celeste Granziera con il centro studi nelle scuole, però il tempo sta un po' stringendo. Volevo capire dal CDN quali sono le proposte in merito al futuro associativo. Non possiamo demandare le iniziative solo ai gruppi.

Approvazioni:

Relazione morale del Presidente: approvata all'unanimità.

Bilancio e relazione finanziaria: approvata all'unanimità.

Relazione Revisori dei Conti: approvata all'unanimità.

9. DETERMINAZIONE DELLA QUOTA ASSOCIATIVA PER IL 2027

Il CDS propone di mantenere inalterata la quota sezionale. 21 euro: 10,50 alla Sede Nazionale e 10,50 alla Sezione. Approvata all'unanimità.

10. NOMINA DI 8 DELEGATI ALL'ASSEMBLEA NAZIONALE

Oltre al Presidente Sezionale, di diritto, l'Assemblea nomina i seguenti Delegati:

Nino Geronazzo, Narciso De Rosso, Celeste Granziera, Alessandro Cenedese, Paolo Riotto, Ivano Peruccon, Simone Algeo.

L'Assemblea approva all'unanimità.

Floriano Zambon: è stata presen-

tata la sua candidatura alla carica di Consigliere nazionale.

11. ELEZIONE DI N.7 CONSIGLIERI

Si procede alla votazione a scrutinio segreto, con i seguenti risultati:

Aventi diritto 150, schede valide 149, bianche 0, nulle 1.

(Candidato, Gruppo, Voti)

PIOVESAN Walter, Parè, 02

PERUCCON Ivano, Fontigo, 143

ZANETTI Vinicio, Mareno di Piave, 91

MANZATO Marcello, Solighetto, 116
MENECHIN Antonio, Pieve di Soligo, 117

MORAS Aldo, Codognè, 52

PERI Vincenzo, Città, 85

SCHIAVON Savino, Bibano-Godega, 55

ZAMAI Antonio, Falzè di Piave, 101

12. ELEZIONE REVISORI DEI CONTI E GIUNTA DI SCRUTINIO

REVISORI DEI CONTI

Donadel Massimo gr. Codognè

De Stefani Giancarlo gr. Colfosco

Padoin Luca gr. Solighetto

Segato Alberto gr. M.O. Maset

Soneghet Fabio gr. San Vendemiano

L'Assemblea approva all'unanimità.

GIUNTA DI SCRUTINIO

Algeo Simone gr. Mareno di Piave

Botteon Claudio gr. Pianzano

Ceccherini Gino gr. Parè

Coletti Roland gr. San Vendemiano

Zago Lucio gr. Città

L'Assemblea approva all'unanimità.

13. NOMINA DEI 5 MEMBRI DELLA COMMISSIONE VERIFICA POTERI

Pilla Michele gr. Città

De Carlo Bruno gr. Città

Zaia G. Battista gr. Codognè

Sanson Simone gr. S. Lucia di Piave

Bertazzon Albino gr. Pieve di Soligo

L'Assemblea approva all'unanimità.

Esauriti i punti all'OdG l'Assemblea viene sciolta alle ore 11:55.

LA FONDAZIONE ALPINI NELLA STORIA ETS



Cari lettori di Fiamme Verdi Il Museo della Sezione è nato nel 2006 con l'intento di preservare il ricordo di quanti ci hanno preceduto sempre seguendo il motto "non per celebrare la guerra ma per ricordare quanti hanno dovuto farla".

Sono passati 20 anni, due adunate trivenete, decine di mostre e decine di migliaia di visitatori nel Nostro Museo.

Inserito oggi nella rete "I Musei e i Sacrali della fascia pedemontana tra il Monte Grappa e l'Alto Trevigiano", sviluppata nell'ambito della legge regionale 25/2022 "La Grande Guerra Infinita", il museo si colloca all'interno di un sistema che mira a valorizzare un patrimonio

storico diffuso e spesso ancora poco conosciuto. In questo contesto si inserisce anche il Centro Studi Ugo Cerletti, realtà contigua al museo, impegnata ad approfondire aspetti meno indagati della storia militare, restituendone una dimensione più quotidiana e umana.

Le normative, la burocrazia che tanto attanaglia le nostre vite private non potevano non iniziare a stringere anche la nostra realtà Museale, e pertanto il Consiglio Sezionale ha dovuto creare una cornice legislativa corretta (al momento della nascita del museo molte cose erano state tralasciate e non si poteva più continuare con queste carenze...).

Nel 2026 è stata creata quindi la Fondazione "Alpini nella Storia", ente del Terzo Settore riconosciuto dalla Regione e dotato di personalità giuridica, con il compito di coordinare, gestire e valorizzare il polo museale. Una scelta che guarda al futuro e che punta a dare continuità alle attività avviate, aprendo al contempo

nuove prospettive progettuali.

I prossimi anni vedranno quindi questa nuova realtà perfezionare e organizzare il proprio operato per poter continuare a rappresentare quell'unicità per la nostra città di Conegliano e per tutta la sezione.

Come sempre c'è bisogno degli Alpini, ma questa volta basta un piccolo gesto indicando il Codice Fiscale della Fondazione nella propria dichiarazione dei redditi per devolvere il 5x1000 e aiutare il Nostro museo a continuare a vivere.

Da oggi puoi sostenere il nostro Museo, la storia e la cultura del nostro territorio, donando

il 5xmille

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE ISCRITTI NEL RUNTS DI CUI ALL'ART. 46, C. 1, DEL D.LGS. 3 LUGLIO 2017, N. 117, COMPRESSE LE COOPERATIVE SOCIALI ED ESCLUSE LE IMPRESE SOCIALI COSTITUITE IN FORMA DI SOCIETÀ

FIRMA *Mario Rossi*

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **91056840266**



■ di Gino Ceccherini



IL RISVEGLIO DELL' ORCOLAT



Veduta aerea delle rovine di Venzone - foto di Pino Usicco

Il 6 maggio 1976, alle ore 21:00, una scossa di magnitudo 6.5 della scala Richter, durata 59 interminabili secondi, con epicentro il monte San Simeone, sconvolse il Friuli, causando quasi 1.000 vittime, oltre 3.000 feriti e lasciando più di 100.000 persone senza tetto. In quel momento tragico, il risveglio dell'Orcolat (l'orco della tradizione popolare friulana associato ai terremoti), segnò l'inizio di una delle più straordinarie pagine di solidarietà e operosità della storia italiana, che vide come protagonisti assoluti gli Alpini, sia quelli in armi che i volontari dell'Associazione Nazionale Alpini.

■ *Gli "Angeli in Grigioverde": l'intervento immediato dell'Esercito*

Nelle ore immediatamente suc-

cessive al sisma, i soldati dell'Esercito Italiano, e in particolare le truppe alpine già stanziato sul territorio, si trasformarono da potenziali vittime in primi soccorritori. Nonostante la distruzione di caserme storiche, come la "Goi Pantanali" di Gemona dove perirono decine di commilitoni, i militari reagirono con prontezza.

■ *L'impegno dell'Esercito fu imponente e capillare*

Forze impiegate: Furono mobilitati complessivamente 14.144 soldati, di cui oltre 4.600 erano specificamente inquadrati nelle truppe alpine (314 ufficiali, 356 sottufficiali e circa 4.000 graduati e militari di truppa). Già il 7 maggio del 1976 la Julia costituì un centro operativo di soccorso, responsabile di un'area di oltre 2 mila

chilometri quadrati.

■ *Supporto logistico*

Vennero allestite 17.872 tende per garantire 116.000 posti letto, distribuite 64 tonnellate di medicinali e impiegate 54 cucine da campo. Nei quattro mesi che seguirono furono distribuite oltre 114 mila razioni di viveri, allestite 73 tendopoli, montate 4500 tende e stesi 100 chilometri di linee telefoniche.

■ *Mezzi e infrastrutture*

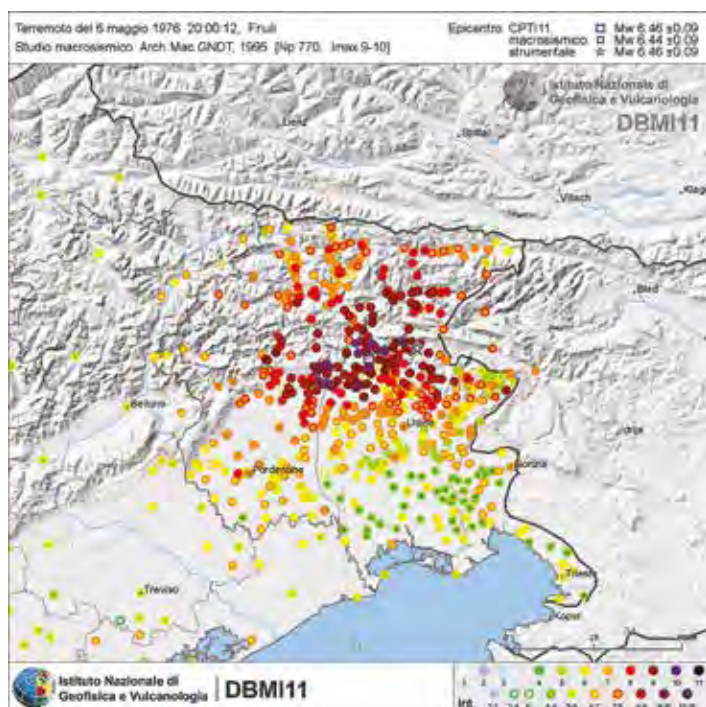
Furono utilizzati 2.616 automezzi e 64 elicotteri, fondamentali per raggiungere le zone isolate dell'alta Carnia. I militari ricostruirono inoltre 8 ponti e bonificarono pareti rocciose pericolanti.

Oltre al soccorso materiale, gli Alpini della Brigata "Julia" svolsero un ruolo morale insostituibile. Insieme ai parroci locali gli ufficiali furono determinanti nel convincere la popolazione stremata a non abbandonare le proprie terre dopo le violente repliche di settembre, garantendo che il Friuli sarebbe rinato "**dov'era e com'era**".

■ *L'Associazione Nazionale Alpini e il "Miracolo" dei Cantieri*

Se l'Esercito gestì l'emergenza, i volontari dell'ANA furono il motore della ricostruzione. Già il 15 maggio 1976, l'ANA approvò un piano d'intervento che portò all'istituzione di 11 cantieri di lavoro, coinvolgendo sezioni da tutto il Centro-Nord Italia.

L'opera dei circa 15.000 volontari



Effetti del terremoto del 6 maggio 1976. È ben visibile la notevole estensione dell'area con diffusi effetti distruttivi ($\geq$ VIII grado MCS) (fonte: DBMI11).



Veduta aerea di Gemona - foto di Pino Usicco

dell'ANA fu metodica ed efficiente:

In soli 100 giorni furono riparate 3.280 case e ripristinati 76 edifici pubblici. Vennero rifatti 63.000 metri quadrati di tetti per un totale di oltre 108.000 giornate di lavoro prestate gratuitamente.

I comuni interessati dai cantieri inclusero Gemona, Osoppo, Buja, Majano, Moggio Udinese, Pinzano al Tagliamento e molti altri della zona pedemontana. Il Cantiere ANA n. 10 di Pinzano al Tagliamento rappresenta uno degli esempi più fulgidi di come l'organizzazione degli alpini in congedo abbia saputo trasformare la solidarietà in efficienza ricostruttiva.

■ *L'organizzazione del Cantiere n.10*

Situato in una posizione strategica lungo il fiume Tagliamento, il cantiere di Pinzano fu il punto di riferimento per la ricostruzione di un comune classificato come "disastrato". La base operativa venne stabilita presso la cosiddetta "casermetta" ai piedi del Col Pion, una struttura militare originariamente destinata ai fanti d'arresto durante la Guerra Fredda.

Il cantiere vide la partecipazione attiva di volontari provenienti dalle sezioni di Pordenone, **Conegliano**, Treviso, Vittorio Veneto, Valdagno,

Imperia e Savona.

Il cantiere operò con squadre specializzate composte da muratori, carpentieri, idraulici ed elettricisti, affiancati da numerosi manovali. Oltre alla riparazione di centinaia di abitazioni private, gli alpini si occuparono dello sgombero delle macerie, del ripristino di tetti e della messa in sicurezza di pareti rocciose pericolanti. Un momento particolarmente drammatico vissuto al Cantiere n. 10 fu quello del 15 settembre 1976. Quel giorno era stata organizzata una festa in piazza a Pinzano per celebrare la chiusura dei cantieri e la fine dei lavori programmati. Proprio mentre la popolazione, gli alpini, il Corocastel di Conegliano erano riuniti, si scatenò la nuova violenta scossa di magnitudo 6.1. Paradossalmente la festa salvò molte vite, poiché la gente si trovava all'aperto per la cerimonia, i crolli delle case già danneggiate non causarono vittime tra i residenti. Nonostante il terrore, la testimonianza dei presenti narra di una tenacia incredibile: dopo lo smarrimento iniziale, la fanfara ed il coro ripresero a suonare ed a cantare, per infondere coraggio alla popolazione.

■ *La fiducia internazionale e la na-*

scita della Protezione Civile

L'efficienza e la trasparenza degli Alpini furono tali che il Governo degli Stati Uniti, desideroso di aiutare la ricostruzione senza che i fondi si disperdessero, affidò direttamente all'ANA la gestione di circa 53 milioni di dollari. Con questi fondi vennero realizzati centri residenziali per anziani e scuole in numerosi comuni, operando con una trasparenza amministrativa lodata dal Senato americano.

Questa esperienza collettiva, coordinata dal commissario straordinario Giuseppe Zamberletti, pose le basi per la nascita della moderna Protezione Civile italiana.

Per l'eccezionale valore dimostrato, l'Associazione Nazionale Alpini venne insignita della Medaglia d'Oro al Valor Civile.

Il Friuli di oggi è il risultato di quella "scuola di volontariato" nata tra le macerie del 1976. Grazie allo spirito degli Alpini, capace di unire silenzio operoso, umanità e competenza tecnica, la ricostruzione fu completata in tempi record: già nel 1980, molti comuni avevano inaugurato nuove scuole e sedi municipali, restituendo dignità e futuro a una terra ferita ma mai doma.

■ di Romeo Michele Tomassetti - Flavia Virilli



Soccorsi_Goi_Pantanali



Palazzine Conegliano

UN SOLO MINUTO

Dove fino a poco prima vi era la disciplina ordinaria del servizio, ora c'erano giovani militari sepolti, morti, superstiti chiamati senza sosta a soccorrere: cercare, scavare, chiamare.

Il Friuli, la sera del 6 maggio 1976, si trovò a dover affrontare una vulnerabilità ignota e fu messo di fronte a una delle prove più dure della sua storia. Nella caserma Goi-Pantanali di Gemona, i militari rientravano dall'addestramento. Erano giovani di leva, ventenni affidati per un tratto della loro vita all'Esercito, con la stanchezza della giornata addosso e l'inconsapevole fiducia di chi non ha ancora visto la vita nel suo volto più severo.

Poi venne l'Orcolat: un solo minuto. La scossa non abbatté soltanto edifici. In pochi istanti incrinò esistenze e l'ordine elementare di una comunità, la certezza assoluta della terra sotto i piedi. Le palazzine che ospitavano le camerate crollarono e quel presidio militare ebbe lo stesso destino della città. Dove fino a poco prima vi era la disciplina ordinaria del servizio, ora c'erano giovani militari sepolti, morti, superstiti chiamati senza sosta a soccorrere: cercare, scavare, chiamare.

In certi eventi non ci si salva "per se stessi", ci si salva perché un compagno, sotto un muro caduto, attende ancora una voce. I sopravvissuti si misero all'opera con i mezzi che avevano, prima che



l'emergenza trovasse un nome e un dispositivo militare pienamente operativo. Il coraggio non fu assenza di paura. Fu autodisciplina. Dentro quella notte, il Capitano d'ispezione Mario Massimi, del "Conegliano", insieme agli Ufficiali e ai Sottufficiali presenti, comprese ciò che il comando impone quando tutto si frantuma e resta soltanto la "responsabilità". Aveva davanti una caserma sconvolta, morti tra i suoi ragazzi, lo smarrimento di chi aveva visto crollare il mondo che conosceva. Eppure, d'iniziativa, pur coinvolto nei soccorsi in caserma, diede corpo al "senso dello stato", radunando due squadre di circa cinquanta uomini ciascuna per soccorrere la popolazione di Gemona. Non fu soltanto un atto generoso. Fu una decisione militare e morale. L'Esercito, pur provato, uscì verso la gente e la gente accorse in caserma con i propri morti e feriti.

La porta carraia si spalancò.

Qui sta il punto che ancora ci riguarda. Uomini che avevano perduto i loro commilitoni si prodigarono per i cittadini da mettere in salvo. La disciplina fu prontezza, necessità di (ri)dare un ordine al caos.

Da quella notte la Goi-Pantanali cambiò funzione e significato. Da luogo della sciagura divenne punto di raccolta, accampamento, comando operativo, centro di soccorso. In quella funzione si legge qualcosa che supera Gemona e il Friuli. Una Nazione colpita comprese che la catastrofe non è solo evento naturale, ma prova per lo Stato intero. Le catastrofi non si affrontano con la sola generosità, per quanto nitida. Chiedono preparazione, procedure, mezzi e sistemi, responsabilità pubblica e una massa critica di personale in grado di mettere in atto tutto questo.

Alla Goi-Pantanali si realizzò che la solidarietà, se vuole essere davvero salvifica, si deve trasformare in organizzazione. Senza temere di perdere l'umanità, ma rendendola efficace. Era il mantra del Commissario Straordinario per il Governo On. Giuseppe Zamberletti e funzionò. Per Conegliano questa memoria ha un accento particolare. Alla Goi-Pantanali erano presenti molti militari di leva legati a questo territorio e alla vicina Treviso. Anche il numero dei caduti ha alimentato, da allora, una sensibilità profonda. Per questo dalle due Sezioni è sempre stato forte l'afflusso alle commemorazioni. Per ricordare e per riconoscersi, perché certi nomi non appartengono solo al passato.

A cinquant'anni dal terremoto, la Goi-Pantanali non è soltanto un luogo della memoria Alpina. È Sacrario in cui dolore privato, disciplina militare e responsabilità nazionale si intrecciano.

Il dovere non cancellò il dolore. Gli diede però un senso, un indirizzo, una rinnovata consapevolezza del significato di protezione civile. Così, ogni volta che i loro nomi sono pronunciati, la Goi-Pantanali, in un solo minuto, sottrae all'oblio, per tutti noi, quei ragazzi andati avanti troppo presto.

Per le fotografie:
Credits: Claudio Grossi, Artigliere da montagna del Gruppo "Conegliano" nel 1976.
Colorate con IA.



Palazzine Conegliano e Udine



VIA AMENDOLA 2
COLFOSCO DI SUSEGANA TV

QUANDO LA CRONACA SI TRASFORMA IN UN VIBRANTE CORO DI MEMORIE

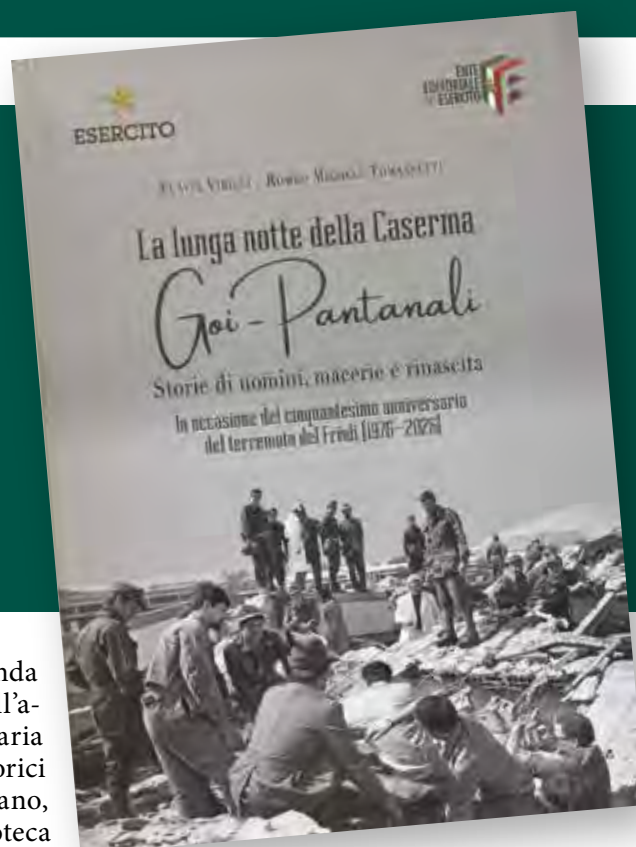
Dopo la prestigiosa vetrina del "Salone Internazionale del Libro di Torino", il volume "La lunga notte della Caserma Goi-Pantanalì. Storie di uomini, macerie e rinascita", curato da Romeo Michele Tomassetti e Flavia Virilli, è stato presentato a Gemona il 23 maggio alla presenza delle più alte cariche civili e militari.

Il libro rappresenta un tassello storiografico ed emotivo di fondamentale importanza, pubblicato dall'Ente Editoriale dell'Esercito in occasione del 50° anniversario del terremoto del Friuli (1976-2026). Questo testo non è una semplice cronaca del disastro, ma un vibrante coro di memorie che restituisce dignità e voce a chi visse in prima persona la tragedia del 6 maggio 1976 all'interno della caserma di Gemona del Friuli, dove il sisma colpì con inaudita ferocia, causando il crollo di intere palazzine e spezzando le vite di numerosi giovani alpini.

La forza del libro risiede nella straordinaria capacità degli autori di bilanciare il rigore documentari-

stico con una profonda empatia. Grazie all'apertura straordinaria degli archivi storici dell'Esercito Italiano, all'accesso alla fototeca e alle testimonianze dirette dei sopravvissuti e dei commilitoni, l'opera ricostruisce ora dopo ora quella drammatica notte. Il focus si sposta immediatamente dal caos iniziale e dal dolore per le immani perdite, all'istinto di solidarietà e al coraggio che emersero tra le macerie fumanti. I giovani soldati di leva, catapultati improvvisamente in un incubo, si trasformarono in soccorritori instancabili, diventando il perno di quella che sarebbe stata definita la nascita di una moderna cultura della Protezione Civile e della gestione dell'emergenza in Italia.

La scrittura di Romeo e Flavia è fluida, accurata e profondamente rispettosa. Le immagini storiche inserite arricchiscono il testo, creando un legame visivo immediato con la durezza di quei momenti.



Il saggio non è quindi solo un libro di memoria militare, ma una narrazione universale di resilienza e rinascita, un tributo necessario a chi ha servito il Paese nel momento del bisogno e un monito per il futuro sul valore della solidarietà.

Gli autori si sono resi disponibili per una presentazione anche a Conegliano, in occasione del 15° raduno del Gruppo Conegliano, venerdì 23 ottobre presso l'auditorium del Collegio Immacolata alle 20.30.

 **PRINCYPE**
BAR - RISTORANTE - COCKTAIL



Piazza Martiri della Libertà, 1/D Susegana TV www.principedisusegana.it +39 0438 18 10 696

CORSO BASE E SICUREZZA 2026



Non è una tuta ad alta visibilità che fa di una Persona un Volontario di Protezione Civile A.N.A., ma un percorso a tappe teoriche e pratiche obbligatorie. Le lezioni in aula sono poi seguite da attività formative in campo e come nelle migliori scuole di formazione, sono poi, verificate concretamente con simulazioni il più possibile fedeli alla realtà.

Nel mese di gennaio le Sezioni di Conegliano, Valdobbiadene e Vittorio Veneto hanno avviato un nuovo percorso di formazione per gli Aspiranti Volontari. Il percorso formativo in aula iniziato il sabato 17 è proseguito nella domenica 18 ospitati dalla sede del Gruppo Maset per ultimare la fase teorica ed affrontare le prove d'esame scritta il gruppo è stato ospitato presso la sede A.N.A. di Barbisano nel sabato 24. L'ottimo risultato ottenuto nelle prove scritte ha aperto le porte ai discenti della fase pratica che sarà svolta, come si suol dire "a caldo" nella giornata successiva. Le prove pratiche necessarie per la qualifica si sono svolte presso uno di magazzini sezionali, per l'esattezza quello di Barbisano, come precedentemente citato nella giornata di domenica 25-01 impiegando materiale delle tre Sezioni tra cui la tenda pneumatica della Sez. di Vittorio, la torre faro della Sez. di Valdobbiadene.

Il nutrito numero di partecipanti, seguito attentamente dai Formatori, vanto della sezione, hanno potuto

verificare e dimostrare le competenze teoriche acquisite nelle precedenti ore in aula, iniziando quel rapporto con la divisa ed i colleghi che matureranno nelle prossime attività.

La giornata di prove pratiche ha visto l'opportunità di creare un'esercitazione/verifica dei nuclei specialistici di TCL e Informatica con l'allestimento simulato di un centro coordinamento. Questa attività rimarca, ma soprattutto

dimostra alle nuove leve quanto sia importante ed attuale l'attenzione che l'Associazione dà al mantenimento delle qualifiche e delle competenze a tutti i livelli in periodo di pace.

Le giornate si sono concluse con il sorriso e la soddisfazione soprattutto nel rivedere alcuni giovani che hanno conosciuto la Nostra realtà da "bambini" con i campi scuola "anch'io sono la protezione civile" vestire, da domani la divisa A.N.A..





■ di Gino Ceccherini



ZIGZAGANDO SULLE PISTE DELL'OASI ZEGNA

Il 59° Campionato Nazionale ANA di Slalom Gigante si è svolto con grande successo il 7 e 8 febbraio 2026 sulle nevi di Bielmonte, nell'incantevole cornice dell'Oasi Zegna, in provincia di Biella. L'evento, organizzato con precisione dalla Sezione ANA di Biella, ha saputo coniugare lo spirito sportivo con i valori di fratellanza e amore per la montagna tipici delle "penne nere".

Oltre 200 atleti provenienti da ogni parte d'Italia si sono sfidati in un fine settimana caratterizzato da un forte agonismo e da condizioni ideali. Le gare si sono disputate su due tracciati differenti: i concorrenti del Gruppo A hanno affrontato l'impegnativa pista "Moncerchio", mentre il Gruppo B si è misurato sul percorso più accessibile della pista "Piazzale".

A livello individuale, il dominio assoluto ha visto trionfare Federico Vietti della Sezione di Aosta. Lo sciatore valdostano ha conquistato il titolo di campione di gigante 2026, centrando la sua quarta vittoria consecutiva in questa specialità. Alle sue spalle si è piazzato il bergamasco Marco De Toma, seguito a brevissima distanza dal compagno di squadra Gian Mauro Piantoni.

Nella spettacolare sfida tra le sezioni, la Sezione di Bergamo ha conquistato il prestigioso trofeo biennale "Ugo Merlin". Il podio a squadre è stato completato dalla

Sezione di Trento, ottima seconda, e dai padroni di casa della Sezione di Biella, che hanno festeggiato un meritato terzo posto davanti al proprio pubblico.

La nostra sezione ha partecipato con 6 atleti nella categoria alpini e 5 atleti nella categoria aggregati. La classifica finale ci ha visto al 15° posto su 36 sezioni partecipanti nella categoria alpini e al 17° posto su 19 tra gli aggregati.

La manifestazione si è chiusa con un bilancio estremamente positivo,

confermando Bielmonte, l'Oasi Zegna e il territorio biellese come punti di riferimento per i grandi eventi alpini.





HERAT: STORIE DI UOMINI E DONNE

Una mostra fotografica d'eccezione nel prossimo ottobre, per rivedere e ricordare gli incontri di una missione.

A quindici anni dalla missione del 3° Reggimento Artiglieria da Montagna della Julia a Herat, una mostra fotografica riaprirà una finestra su uno dei capitoli più complessi e significativi della storia recente delle nostre Forze Armate, specificatamente sul Provincial Reconstruction Team (PRT) XIV.

L'esposizione, dal titolo **"OLTRE IL PRESIDIO"** che si terrà a Conegliano nel prossimo autunno, con inaugurazione il 24 ottobre, non sarà solo una cronaca per immagini di operazioni militari, ma un racconto visivo profondo del legame indissolubile che si è creato tra i soldati italiani e la popolazione civile afghana.

Il PRT XIV, a guida italiana, operò in un contesto di transizione delicatissimo. Le immagini che saranno esposte ritraggono il doppio binario su cui si muoveva il contingente: da un lato la necessità della sicurezza e del controllo del territorio, dall'altro l'anima della "ricostruzione". Gli scatti catturano i momenti dell'inaugurazione di scuole, cliniche e infrastrutture idriche, simboli tangibili di un'Italia che ha cercato di seminare normalità in una terra ferita da decenni di conflitti.

La forza della mostra risiede nei dettagli. Non sono solo i mezzi blindati o le pattuglie a occupare l'obiettivo, ma i volti. C'è lo sguardo curioso dei bambini di Herat che osservano i nostri genieri al lavoro, il sorriso delle donne afghane che per la prima volta accedevano a programmi di alfabetizzazione, e la fatica composta degli Alpini della Julia, nello specifico del 3° Reggimento

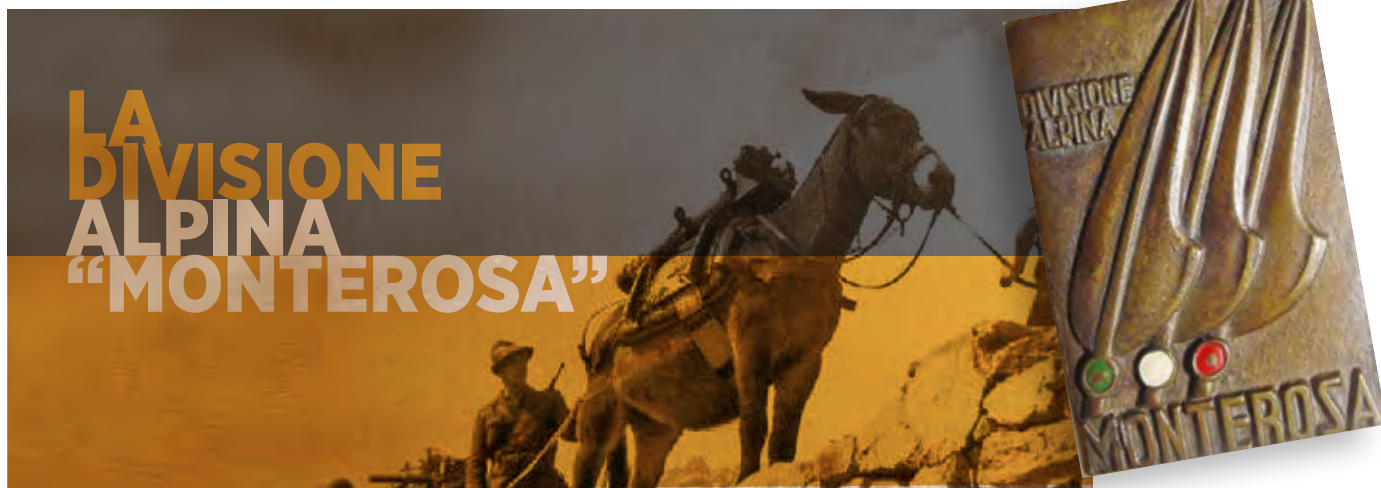
Artiglieria da Montagna, sotto il sole cocente o la neve gelida.

Queste fotografie documentano il concetto di "approccio italiano": una capacità di interazione umana che va oltre il protocollo tattico, basata sul rispetto delle tradizioni locali e sulla mediazione culturale.

Presentare questa mostra oggi significa anche riflettere sul lascito di quella missione. Sebbene lo scenario geopolitico sia drasticamente mutato, il valore del lavoro svolto dal PRT XIV rimane un punto fermo nella memoria collettiva. Le oltre 200 istantanee di questo percorso espositivo servono a ricordare che ogni ponte costruito e ogni pozzo scavato hanno rappresentato, per un momento, una speranza concreta di futuro.

La mostra, che rimarrà aperta al pubblico per tre settimane, per poi essere prestata a tutte quelle Sezioni che ne faranno richiesta, offrirà alle nuove generazioni l'opportunità di comprendere cosa significhi, per l'Italia, partecipare a missioni di pace internazionali: non solo una presenza strategica, ma un atto di profonda umanità.





PROLOGO

Recentemente uno storico della Resistenza ha affermato che “la memoria non può essere condivisa, ma è confrontabile”. Nel dramma delle scelte – e del posizionamento anche ideologico – vissuto all’indomani dell’8 settembre da centinaia di migliaia di militari e di giovani coscritti, appare utile tornare a parlare degli alpini della Divisione Monterosa nella prospettiva di una ormai improcrastinabile riconciliazione, contestualizzandone la storia e le vicende all’interno di quel periodo storico. Non per dividerne o giustificare le scelte, ma per conoscere, capire, riflettere e ricordare il sacrificio di quanti, pur se su sponde opposte, indossarono con dignità il Cappello Alpino.

IL CONTESTO

Anno 1943. Tre date – 25 luglio (fine di Mussolini), 8 settembre (Armistizio di Cassibile), 12 settembre (liberazione del Duce dalla prigionia del Gran Sasso e la nascita della Repubblica di Salò) – scandiscono la conclusione di un’Era (quella Fascista) e l’inizio di una Tragedia (la Guerra Civile).

Questione centrale per il Governo di Salò è quella di costituire un esercito che affermi la legittimità della Repubblica Sociale (RSI) e che affianchi l’alleato tedesco per riscat-

tare “l’onta del tradimento”.

Secondo il maresciallo Rodolfo Graziani deve essere un “esercito a base nazionale, apolitico, con quadri esclusivamente volontari e truppe in gran parte volontarie, inquadrato in uno Stato il più possibile liberale e democratico” così da evitare, nelle intenzioni, la guerra civile.

PERSONALE E RECLUTAMENTO

Il proposito iniziale è quello di reclutare il personale idoneo alla formazione di quattro divisioni (tre di fanteria più una alpina, circa 57000 uomini) traendolo dalla massa degli oltre 650.000 Internati Militari Italiani (IMI) detenuti in Germania al fine di non procedere alla coscrizione obbligatoria inizialmente ritenuta da Mussolini e Graziani inopportuna e difficile da realizzare.

Il maresciallo ne parla direttamente a Hitler, Keitel e Jodl a Rastenburg. Riceve un secco rifiuto.

Gli internati sono ritenuti assolutamente inaffidabili e considerati essenzialmente “Badogliotruppen”: il Führer esige il reclutamento delle classi più giovani, quelle del 1924, 1925, 1926, 1927.

Dagli IMI che ade-

riscono alla RSI, firmando una “dichiarazione d’impegno” più “per debolezza fisica, per tornare in Italia e darsi alla macchia e, anche, per fede fascista”, vengono tratti poco più di 13.000 uomini da impiegare come istruttori per le quattro divisioni da addestrare in Germania.

Salò cede e il 16 ottobre, il giorno stesso della firma degli “Accordi fondamentali per la ricostruzione delle forze armate italiane” tra il generale Walter Buhle, capo di stato maggiore di Keitel, e il segretario generale dell’esercito di Salò, Emilio Canevari, vengono emanati i bandi di reclutamento per l’ultima aliquota della classe del 1924 e l’intera classe 1925. Il 9 novembre, viene pubblicato l’ordine di chiamata alle armi: devono presentarsi ai distretti tutti i militari appartenenti alle classi 1923 e 1924 nonché “tutti gli appartenenti



Alpini di presidio al Passo del Pennice, dotati di MG 42 (archivio Monterosa)

alla classe 1925 della leva di terra!”.

L'ADDESTRAMENTO

Autunno 1944. Nei campi di addestramento in Germania, si contano 57498 uomini, di cui 13100 IMI (distribuiti in nuclei di 3000 istruttori per Divisione) e 44398 provenienti dall'Italia.

Ci sono volontari passati con i tedeschi dopo l'8 settembre – alcuni per convinzione, molti altri per scelta morale e non politica – ma la stragrande maggioranza è composta da giovani precettati con le leve, reclute nella fascia di età 19-21 anni, richiamati, renitenti catturati, e anche “partigiani rastrellati e perdonati”, tutti fatti affluire in Germania tra la fine di gennaio e il febbraio 1944.

Mussolini in persona decide natura, nome e numero d'ordine delle quattro divisioni: la IV divisione sarà alpina, la “Monterosa”, da addestrare nel campo di Münsingen, piccolo centro del Württemberg, fra Ulm e Stoccarda, a circa seicento metri di altitudine, conosciuto anche come “Kleine Siberien”, Piccola Siberia, “cielo quasi sempre tetro, neve, gelo, vento”.

Si procede con l'esecuzione di esercitazioni sul terreno volte a perfezionare l'addestramento tattico a livello squadra e l'uso delle armi in modo da acquisire “un vero e proprio automatismo, che permetta di adoperare le armi solo nel modo più redditizio”.

Uno dei militari, Umberto Marianelli, nonostante non sia né intriso di retorica fascista né allineato al fascismo repubblicano, riconosce “che la preparazione è stata infernale, ma efficace. Siamo dei veri soldati. La tattica tedesca è perfetta”.

Le condizioni di vita dei soldati italiani sono però pessime e gli



Il Generale Carloni con la scorta del Capitano Italo Simonitti e della Gendarmeria Divisionale (archivio Monterosa)

istruttori tedeschi, bavaresi e austriaci, sono animati da sentimenti di odio e di rancore. Si soffrono il freddo e soprattutto la fame.

Fango e pioggia sono le costanti che accompagnano l'addestramento e il vitto è scarso: zuppa di miglio, pappe d'orzo e avena, una manciata di cetrioli, patate nere, pane nero, margarina.

L'IMPIEGO

Agli inizi di luglio, la IV Divisione Alpina “Monterosa” è pronta per essere schierata in Italia con una forza di 453 Ufficiali e 16646 uomini, dei quali l'80% reclute, con una articolazione che prevede un comando di divisione e i reparti divisionali; due reggimenti alpini, il 1° reggimento con i battaglioni Aosta, Bassano e Intra e il 2° reggimento con i battaglioni Brescia, Morbegno e Tirano; il battaglione complementi Ivrea, fuori quadro e con organico speciale; un reggimento di artiglieria alpina con i gruppi Aosta, Bergamo

e Vicenza someggiati e il gruppo Mantova ippotrainato.

Il comandante è il generale di brigata Mario Carloni, napoletano, cinquantenne, già comandante del 6° rgt. bersaglieri in Russia. Catturato dopo l'8 settembre, deportato in Germania e liberato poco dopo in quanto decorato della croce tedesca in oro, viene inviato a Berlino presso la Missione Militare in Germania. Assume il comando della Monterosa il 16 luglio 1944, giorno nel quale Mussolini passa in rassegna la divisione alla vigilia della partenza per l'Italia, consegnando alla grande unità la Bandiera di Guerra e dichiarando: “La Divisione Monterosa è e rimarrà una Divisione di ferro!”.

Dalla seconda metà del luglio '44, la “Monterosa” entra in Italia e viene schierata non a sud, contro il nemico anglo-americano come sbandierato dal regime fascista, ma lungo la Riviera Ligure di Levante a presidiare le coste in funzione antisbarco e per proteggere le vie di comunicazione fra la Liguria e la Pianura Padana che ne costituiva la retrovia e dalla quale affluivano i rifornimenti.

L'azione partigiana è già intensa e la Monterosa viene impiegata in azioni di pattugliamento per tenere liberi i collegamenti con la Lombardia e la Linea Gotica.

Il rientro non è quello sperato dagli alpini. Niente folle festanti, niente applausi, volti e sguardi stanchi e affranti, indifferenza e freddezza. Ma anche urla e insulti, provocazioni e istigazione alla diserzione che causano reazioni scomposte e a volte violente dei reparti fino ad arrivare alla fucilazione di diversi civili. La sollecitazione alla diserzione raccoglie comunque non pochi aderenti.

Tra le cause, vi sono la già citata ostilità della popolazione, la mancata corresponsione del soldo, il disa-

stroso stato dell'equipaggiamento, ma quella che pesa più di tutte è "la sensazione di avere il vuoto dietro di sé e non la Patria". Il generale di fanteria Ott, ispettore dei gruppi di addestramento tedeschi presso le divisioni fasciste, scrive a metà settembre: "Il numero dei disertori della divisione "Monte Rosa" è di 1015 (5,5%). I disertori sono per lo più studenti richiamati".

Il fenomeno continua nei mesi seguenti. Tra ottobre e dicembre del '44 fughe, arresti, condanne e fucilazioni si susseguono senza peraltro frenare l'emorragia di defezioni che vanno a ingrossare le fila dei "banditi", culminando, nel novembre dello stesso anno, nel passaggio di tre delle quattro compagnie del battaglione "Vestone" nelle fila della 3^a divisione garibaldina "Cichero".

Mussolini chiede con insistenza di impiegare gli Italiani in prima linea. All'indomani dello sbarco alleato sulle coste della Francia meridionale, la Divisione viene frammentata con battaglioni inviati sul fronte occidentale, altri vengono dislocati in Garfagnana, i rimanenti reparti rimangono in Liguria.

In Garfagnana, gli alpini della Monterosa si trovano di fronte il Corpo di Spedizione Brasiliano (FEB - Força Expedicionária Brasileira). Gli Alleati non dovevano tenere in alta considerazione le capacità degli italiani e speravano quindi di ottenere un facile successo. In effetti, il 28 ottobre i brasiliani riescono a sfondare la linea di resistenza tenuta da una compagnia dell'Aosta, ma due giorni dopo un convinto e poderoso contrattacco riporta alla situazione di partenza.

Poco dopo, la FEB viene avvicinata dalla 92^a divisione USA "Buffalo" composta da soldati di colore guidati da ufficiali bianchi. Il capo di stato maggiore statunitense Marshall aveva dato ordine alla 5^a Armata di impiegare tale unità per ragioni di prestigio e dare ai suoi componenti una facile soddisfazione.

Ma anche i "Buffalo" vengono respinti più volte dalle aggressive azioni degli alpini e costretti a precipitose ritirate. Visti i successi, si

pianifica una puntata locale in profondità, combinata con unità tedesche e della "Monterosa" in modo da prevenire il trasferimento di forze alleate da utilizzare in altre aree operative. L'attacco ha inizio alla mezzanotte del giorno di Natale e vengono impiegati complessivamente 4600 uomini. La prima linea dei "Buffalo" viene travolta, lasciando ai partigiani l'onere di rallentare la progressione degli attaccanti, mantenendo il contatto con gli alpini senza impegnarsi in combattimento.

I monterosini sono avanzati di oltre otto chilometri attraverso le linee alleate, conquistando un bottino di tutto rispetto: centinaia di mitragliatrici, mortai, bazooka, armi individuali, una grande quantità di viveri, tabacco, vestiario oltre a una buona dose di entusiasmo.

Come descritto da Virgilio Ilari, a metà gennaio del '45 la "Monterosa" viene destinata a rinforzare il "Vallo Alpino Occidentale" e la divisione bersaglieri "Italia" a sostituirla in Garfagnana. La priorità rimane comunque quella di opporsi agli Alleati e di interdire loro le vie di rifornimento e non la lotta contro i partigiani sebbene questa sia una conseguenza delle loro azioni di guerriglia e di sabotaggio.

Tra il novembre del '44 e il febbraio del '45 pattugliamenti e rastrellamenti fanno da contraltare agli attacchi e alle azioni di guerriglia delle bande partigiane descritte tra gli altri da Mario Giovana, storico della Resistenza ed egli stesso partigiano e testimone diretto di quel frangente, nel suo libro "Storia di una formazione partigiana nel Cuneese".

A fine febbraio, completato lo schieramento, si procede all'avvicinamento dei comandanti: il generale Carloni assume il comando dell'"Italia" mentre alla "Monterosa" si insedia il colonnello Milazzo che può ora disporre di circa 10000 uomini (erano circa 19000 alla sua partenza da Münsingen alla fine di luglio del 1944!) e di una unità di controguerriglia, **il battaglione Cadore costituito a Conegliano Veneto.**

La guerra si avvicina alla sua

conclusione. Le formazioni partigiane, grazie anche ai continui rifornimenti alleati, finiscono per stringere intorno agli alpini una morsa inesorabile.

EPILOGO

Inevitabile, giunge la fine. I gruppi italiani di combattimento "Legnano" e "Friuli" con i polacchi di Anders liberano Bologna e l'ordine di ripiegare raggiunge la "Monterosa" in Piemonte.

Il 29 aprile molti reparti sono in ritirata e iniziano ad arrendersi ai partigiani in Liguria mentre in Garfagnana e sul fronte delle Alpi Occidentali consegnano le armi a brasiliani e americani che concedono loro la resa con l'onore delle armi, trattando i monterosini come normali prigionieri di guerra. Molti subiscono invece arresti, condanne, fucilazioni e uccisioni tanto che questa fase appare come un *vae victis!** in piena regola.

Le vicende della "Monterosa" terminano qui. A guerra finita, cominciano quelle giudiziarie e delle disquisizioni se i militari della divisione debbano essere considerati combattenti di pieno diritto o irregolari. Coloro che non finiscono in carcere e tornano a casa si trovano ridotti a cittadini senza diritti sia davanti all'opinione pubblica che di fronte alla Legge. Inizia una nuova guerra per riprendere posto nella vita civile e provvedere alle prime necessità materiali rese possibili grazie soprattutto al sostegno e alla solidarietà che si diffondono tra i reduci monterosini.

CONCLUSIONI

La memoria la si può e la si deve confrontare, contestualizzando fatti, ruoli e responsabilità di ciascuno, condannando quanti, da una parte e dall'altra, si sono macchiati di crimini e di delitti e nella considerazione che la guerra, e ancor più la Guerra Civile, quella più difficile e più tragica nella



sua profonda crudeltà, annichilisce uomini e coscienze.

Coraggiosamente, e precorrendo i tempi, l'Associazione Nazionale Alpini con il Verbale del 27 maggio 2001 decretò: "L'Assemblea dei Delegati, preso atto e confermata la validità di tutto quanto precedentemente deliberato in merito alla Divisione Monterosa e altri simili della Repubblica Sociale Italiana, dichiara e riconosce che tutti i giovani che hanno prestato servizio militare in un reparto Alpino, in qualsiasi momento della storia d'Italia, e quindi anche dal 1943 al 1945, poiché hanno adempiuto il comune dovere verso la patria, siano considerati Alpini d'Italia."

È quanto Luciano Viazzi – indimenticato storico "non accademico" degli Alpini e lui stesso Alpino della Sez. Valcamonica – scriveva nel 1978 nell'introduzione al suo libro "Alpini" nella quale affidava all'e-

pica leggendaria del Corpo "anche il ricordo di coloro che dopo il tragico settembre 1943, con la penna sul cappello, scelsero la trincea della parte perdente: ricordare anche loro significa rendere ancora onore a quanti, in purezza di ideali, pen- na sul cappello, scelsero l'altra parte della trincea".

La guerra civile è finita ottant'anni fa.

È giunto il momento che finisca anche quella dentro di noi.

Bibliografia

Internati Militari Italiani (IMI) - Fiamme Verdi
– Anno LXIII n.1/3 luglio 2023
Giampaolo Pansa – "L'Esercito di Salò" – Mondadori 1970.
AUSSME, I 1, b. 1, f. 6, nominativi delle divisioni,
23 marzo 1944.

Carlo Cornia – "Monterosa" – Ermanno Albertelli Editore – 1998. La prima edizione del libro è del 1971 pubblicata a cura dei veterani della Divisione Monterosa

.Colonnello Carlo Fedi – "Note sulla preparazione delle divisioni italiane in Germania" – autunno 1944.

U. Marianelli, Noi vinti, Caparrini, Empoli 1960, pp. 36 e 44.

Stefano Gillerini – "Una lotta peggiore di una guerra" – Storia dell'Esercito della RSI – UNIFI 2021.

Luciano Viazzi – "Gli Alpini" – 1978 Ciarrapico Editore

Virgilio Ilari "L'impiego delle Forze Armate della RSI" – L'Italia in guerra – Commissione Italiana di Storia Militare – SMD Roma 1995



Mussolini passa in rassegna la Divisione (foto Istituto Luce)



SINTHESI ENGINEERING S.r.l.
Società di Ingegneria

Via Bellucci, 35 - 31010 Farra di Soligo (TV)
Tel. +39 043882216 r.a. web: www.synthesi.net

ARTISTA, GRAFICO E PUBBLICITARIO DELLA RSI

boccasile

Grandi Firme, una pubblicazione periodica fondata e diretta da Pitigrilli (Dino Segre) e in seguito trasformata in rotocalco settimanale da Cesare Zavattini (che all'epoca era il direttore editoriale della Arnoldo Mondadori Editore) dopo la vendita della testata stessa ad Arnoldo Mondadori. Per Le Grandi Firme Boccasile realizza 76 copertine, tra il 1937 e il 1938.

Propone nei suoi disegni un tipo di donna florida e procace, solare e mediterranea, utile all'immagine

positiva che il regime vuole propagandare. E infatti nei propri cartelloni pubblicitari molto spesso il messaggio è affidato a formose ragazze dai vestiti aderenti.

Spesso si trova che sia stato tra i firmatari nel 1938 del Manifesto della razza in appoggio all'introduzione delle leggi razziali fasciste. Secondo la storica Paola Biribanti, non risulta invece da nessun documento che Boccasile abbia firmato il documento.

Durante la seconda guerra

mondiale, a seguito della nomina a grafico propagandista da parte del Ministero della Guerra, la sua opera si orienta verso la propaganda bellica: si dedica all'esaltazione dei combattenti, delle armi, delle gesta italiane.

Dalle vittorie iniziali alle prime dure sconfitte: la resa del Duca d'Aosta all'Amba Alagi pone fine all'occupazione italiana dell'Etiopia, e Boccasile gli dedica il manifesto Ritorneremo. Nel 1942 viene pubblicata una serie di dodici





cartoline a firma Boccasile, che descrivono le atrocità dei bolscevichi e le sofferenze del popolo russo oppresso dal regime comunista.

Dopo l'8 settembre 1943 aderisce alla Repubblica Sociale Italiana di cui cura i manifesti di propaganda. Viene nominato tenente della 29 divisione granatieri delle SS italiane e continua incessantemente a produrre manifesti che celebrano il regime fascista repubblicano e la fedeltà all'alleanza con la Germania.

L'odio cresce e la guerra di Liberazione divampa: Boccasile non ammorbidisce le sue posizioni politiche ma anzi le radicalizza. I suoi manifesti parlano da soli: «nessuna pietà per traditori e ribelli», «resistenza armata all'invasore anglo-americano unico mezzo per riscattare l'onore dell'Italia infangato dal tradimento».

Sembra che sia lo stesso Mussolini a volerlo al suo fianco negli anni della RSI. In questo periodo i suoi manifesti diventano celebri icone per lo stato fascista che continuava a combattere a fianco dei tedeschi. Si racconta che il disegnatore abbia lavorato fino all'ultimo, con i militi della SS italiana che facevano la guardia intorno alla stanza in cui elaborava i suoi progetti.

Alla Liberazione, è incarcerato per collaborazionismo. Assolto per non aver commesso reati, resta emarginato per qualche mese perché molti potenziali clienti lo ritengono troppo compromesso.

Riprende la sua attività dal 1946 soprattutto con la grafica pubblicitaria cambiando leggermente stile. Disegna alcune cartoline per il nuovo Movimento Sociale Italiano e per associazioni degli ex combattenti, ma anche disegni erotici molto espliciti per un editore inglese e per l'editore francese Lisieux per il quale illustra "Teofilo il satiro".

Dal 1947, dopo aver avviato una sua agenzia di grafica, i suoi disegni invadono nuovamente i muri delle città e delle campagne con le pubblicità di quei giorni: dal Formaggino Mio alla Lama Bolzano, dall'Amaro Ramazzotti alle moto Bianchi, e poi ancora il dentifricio Chlorodont, le calzature Zenith, la Riunione Adriatica di Sicurtà, lo Yoghurt Yomo, i profumi Paglieri, lo shampoo Tricofilina.

La sua attività è soprattutto pubblicitaria, ma disegna anche per Il Travaso, Incanto, Paradiso e Sette. Su quest'ultima testata ripropone una nuova pin-up, "La Signorina Sette", ideale ripresa del personaggio

creato per Le Grandi Firme, ma la morte lo coglie improvvisa quando ha da poco superato i cinquant'anni.

Muore a Milano il 10 maggio 1952, per un attacco di pleurite, mentre sta illustrando Il Decamerone del Boccaccio (tempera su cartoncino) nel quale lascerà incompiute 101 tavole a colori. Il Decamerone è la sua ultima opera. Verrà completata con tavole di Rino Albertarelli, Guido Bertolotti, Giorgio De Gaspari e Walter Molino e sarà pubblicata dalle Edizioni d'Arte "A la chance du bibliophile" di Milano nel 1955.

È stato sepolto presso il Cimitero Maggiore di Milano, ove i suoi resti sono stati in seguito collocati in una celletta.

Circa 350 dei suoi cartelloni pubblicitari fanno parte della Raccolta Salce, conservata presso il Museo civico Luigi Bailo di Treviso.



i Bibanesi[®]



L'Università di Bologna e il no ai militari: quando l'ideologia vince sulla realtà.



Se la Storia insegna che il mondo militare e la Filosofia non sono poi così distanti.



La recente decisione del dipartimento di Filosofia dell'Università di Bologna di rifiutare un corso per gli allievi dell'Accademia Militare di Modena rasenta l'assurdo. Il generale Carmine Masiello, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, aveva semplicemente chiesto una collaborazione per 10-15 ufficiali per stimolarne il pensiero critico.

La risposta dell'ateneo, sdoganata dal Rettore Giovanni Molari come "scelta autonoma", è stata un secco no dettato dalla paura di "militarizzare la facoltà". Una scusa ideologica che dimostra quanto la torre d'avorio accademica sia ormai disconnessa dalla società civile.

Questo rifiuto non stupisce chi conosce la deriva della filosofia dominante negli ultimi secoli. Un pensiero debole che ha barattato la

realtà concreta con il relativismo soggettivo e l'emotività individuale.

Di fronte a questa astrazione sterile, il mondo militare si muove invece su un terreno pragmatico, fatto di obiettivi concreti e risoluzione di emergenze in contesti di altissimo rischio.

Che un'università pubblica sbarri la strada a dei soldati desiderosi di studiare, preferendo difendere i propri dogmi antimilitaristi piuttosto che promuovere la cultura, è il ritratto perfetto di un accademismo ideologizzato e spaventato dal confronto con il mondo reale.



TESSER G.&C. snc
Impresa Edile con Movimenti Terra

via A. Vital, 134 CONEGLIANO (TV)
tessergiuspeccsnc@tin.it

ESNA-SOA
Società Organismo di Assistenza S.p.A.

LAVORI STRADALI
FOGNATURE E ACQUEDOTTI



CONCERTO DI NATALE SEZIONALE A PIANZANO

Venerdì 12 Dicembre presso il Palaingresso di Godega S.U., si è tenuto l'annuale concerto di Natale Sezionale, quest'anno organizzato dal gruppo alpini di Pianzano.

Si sono esibiti per l'occasione i nostri due gruppi musicali della Sezione, ossia il Coro ANA Giulio Bedeschi di Gaiarine, diretto dalla maestra Simonetta Mandis, e la Fanfara alpina di Conegliano diretta dal maestro Mariano Cigala.

La serata era dedicata al nostro emerito Presidente sezionale Giuseppe Benedetti (Bepo) andato avanti qualche mese prima.

Erano presenti numerose autorità civili e alpine, il nostro Presidente Francesco Botteon, il Generale Primo Gadia, il nostro emerito Presidente Nazionale Nino Geronazzo, il Sindaco di Godega Paola Guzzo, il direttore del nostro Museo Alpino Aldo Vidotto, diversi consiglieri sezionali e numerosi

alpini dei nostri trenta gruppi, oltre a tanta gente della zona per un totale di oltre trecento persone che hanno letteralmente riempito il palazzetto.

La serata è stata presentata dal vicepresidente sezionale Claudio Botteon.

Si è esibito per primo il Coro ANA Bedeschi con sette canzoni che hanno spaziato dall'ambito alpino a quello natalizio, magistralmente presentate dal maestro alpino Giorgio Visentin.

Sono seguiti i saluti di rito del sindaco Paola Guzzo e del Presidente della Pro Loco del comune di Godega S.U. Sandro Gava.

Di seguito si sono esibiti i musicisti della nostra Fanfara alpina di Conegliano magistralmente diretti dal maestro Mariano Cigala, che hanno dimostrato il loro valore attraverso l'esposizione di sette brani tra canzoni storiche e natalizie.

A questo punto è giunto il momento dello scambio dei doni, attraverso la consegna da parte del nostro Presidente Francesco Botteon e del nostro capogruppo Luciano Breda, dei simboli conati appositamente per il centenario.

Oltre ai due gruppi protagonisti, sono stati consegnati anche al sindaco Paola Guzzo, al presidente della Pro Loco Sandro Gava, e

alla moglie del nostro Giuseppe Benedetti ossia la signora Marcella.

Alla fine i due gruppi si sono espressi congiuntamente per la parte finale del concerto che si è conclusa con l'inno nazionale e il nostro "33".

Questa era l'ultimo evento del centenario di fondazione della nostra Sezione e gli alpini di Pianzano sono stati orgogliosi di essere gli organizzatori di un evento di tale portata.

La serata è stata organizzata in collaborazione con la Pro Loco, con la quale il nostro gruppo ha un fattivo rapporto di collaborazione, che si esprime durante il corso dell'anno con diverse manifestazioni storico-culturali, in una simbiosi di idee che vengono utilizzate per rafforzare il legame della gente con la storia, la memoria, le tradizioni e i valori, sempre cari ai nostri alpini.

L'esibizione dei due gruppi si è delineata nel contesto della serata in un crescendo di applausi che si è espresso in tutta la sua intensità con il bis a gruppi congiunti.

Alla fine, come da consueta tradizione alpina, la serata si è conclusa in compagnia davanti ad un ottimo rinfresco, magistralmente preparato dagli alpini di Pianzano.

La 97^a Adunata Nazionale degli Alpini

Ha invaso pacificamente e colorato di tricolore la città di Genova dall'8 al 10 maggio 2026. L'evento ha richiamato nel capoluogo ligure centinaia di migliaia di visitatori. Ha visto la partecipazione di circa 90.000 penne nere in sfilata. Il motto scelto per questa storica edizione, "Alpini faro per il futuro dell'Italia", ha sottolineato il profondo legame tra i valori della tradizione alpina e le nuove sfide del Paese.

La tre giorni di celebrazioni è iniziata ufficialmente venerdì 8 maggio con la solenne cerimonia dell'alzabandiera in Piazza De Ferrari. All'evento hanno partecipato la sindaca Silvia Salis e le massime autorità locali. Tra le principali attrazioni che hanno riscontrato un grande successo di pubblico si è distinta la "Cittadella degli Alpini" ai Giardini Brignole. Questa area espositiva è stata curata dalle Truppe Alpine dell'Esercito per mostrare mezzi storici e moderne tecnologie di soccorso alpino. Molto ammirato è stato anche l'enorme cappello alpino in legno e metallo posizionato nella zona delle Caravelle.

Il momento culminante della manifestazione si è tenuto domenica 10 maggio con la ormai "storica" sfilata conclusiva. Nonostante scrosci di pioggia intermittenti, il lunghissimo corteo ha sfilato con orgoglio per le vie del centro cittadino. I partecipanti hanno attraversato via Roma, Piazza De Ferrari e via XX Settembre. La parata si è poi conclusa tra gli applausi in Piazza della Vittoria.

A fine giornata, la sezione di Genova ha eseguito il tradizionale "passaggio della stecca" alla sezione di Brescia, che ospiterà ufficialmente la 98^a Adunata Nazionale nel 2027. Per Genova si è trattato della sesta volta come città ospitante. L'evento ha confermato l'immutato affetto dei cittadini verso la solidarietà e l'impegno sociale degli alpini.



Proiezioni



L'emozione di posare per una foto con la Medaglia d'Oro Andrea Adorno



C'è chi sfila e chi lavora...



La 43^a Compagnia Audace de



Casa di Cristoforo Colombo



La Bandiera di Guerra del 2° Reggimento Alpini scende dal Vespucci e sfila per la città



Fanfara scozzese



Il Centro Addestramento, sfila





La pioggia non ci fa paura



Immacabili le trofie al pesto



Cerimonia in piazza Raffaele De Ferrari



I nostri Sindaci



Truppe di montagna Francesi

83° Anniversario della battaglia di Nikolajewka

26 gennaio 1943



LA GIORNATA

Domenica 25 gennaio si è svolta a Solighetto la consueta cerimonia di commemorazione della Battaglia di Nikolajewka, organizzata dal Gruppo Alpini Solighetto in collaborazione con la Sezione Alpini di Conegliano.

Nonostante il tempo inclemente le Penne Nere presenti erano numerose: il Presidente Sezionale Francesco Botteon, una nutrita rappresentanza del consiglio

direttivo sezionale, il Sindaco di Pieve di Soligo Stefano Soldan, la nostra madrina, i Comandanti della locale stazione Carabinieri e della Polizia Locale, i Vessilli della nostra sezione delle consorelle di Vittorio Veneto, Treviso e Palmanova, i Gagliardetti dei 30 gruppi della sezione, dei gruppi di Visco, San Giorgio della Richinvelda e Zovello, e le rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma. Dopo la Santa Messa celebrata da Don Sandro Capraro

e Don Luigino, lo sfilamento, l'onore ai Caduti con la deposizione della corona al monumento, la cerimonia è stata presentata da Nicola Stefani e allietata dagli alunni delle scuole primaria e dell'infanzia di Solighetto che si sono esibiti con l'esecuzione di canti e poesie.

In occasione del pranzo sociale, l'Amministrazione Comunale di Pieve di Soligo su proposta del Gruppo Alpini Solighetto ha conferito la cittadinanza onoraria a Don Sandro Capraro.

Dall'autunno 1942 il Corpo d'Armata Alpino, costituito dalle tre Divisioni alpine Cuneense, Tridentina e Julia, era schierato sul fronte del fiume Don, affiancato da altre Divisioni di fanteria italiane, da reparti tedeschi e degli altri alleati, rumeni e ungheresi. Il 15 dicembre, con un potenziale d'urto sei volte superiore a quello delle nostre Divisioni (basti pensare che impiegarono 750 carri armati e noi non avevamo né carri, né efficienti armi controcarro), i Russi dilagarono nelle retrovie accerchiando le Divisioni Pasubio, Torino, Celere e Sforzesca schierate più ad Est. Esse dovettero sganciarsi dalle posizioni sul Don, iniziando quella terribile ritirata che, su un terreno ormai completamente in mano al nemico, le avrebbe in gran parte annientate con una perdita di circa 55.000 uomini tra Caduti e prigionieri.

PER NON DIMENTICARE

Fronte russo, gennaio 1943.

■ di Simone Algeo





Da sinistra: il tenente colonnello Policarpo Chierici comandante del Val Chiese, il tenente Danilo Bajetti (futuro Presidente della Sezione di Brescia), il colonnello Paolo Signorini comandante del 6° Rgt. Alp., e il generale Luigi Reverberi a rapporto a Nikolajewka il 26 gennaio 1943

NIKOLAJEWKA IL 26 GENNAIO 1943

Per dare il colpo mortale al nemico in ritirata, i Russi si erano trincerati tra le case del paese che sorge su una modesta collinetta, protetti da un terrapieno della ferrovia che correva pressoché attorno all'abitato e che costituiva un'ottima protezione per il nemico. Le forze sovietiche che sbarravano il passo agli alpini ammontavano a circa una divisione. Verso le ore 09.30 venne ordinato di attaccare. In un primo tempo si lanciarono all'assalto gli alpini superstiti del Verona, del Val Chiese, del Vestone e del II° Battaglione misto genio della Tridentina, appoggiati dal fuoco del gruppo artiglieria Bergamo e da tre semoventi tedeschi.

La ferrovia, dopo sanguinosi scontri, fu raggiunta; in più punti gli alpini riuscirono a salire la contro scarpata ed a raggiungere le prime isbe dell'abitato dove sistemarono immediatamente le mitragliatrici, ma le perdite furono gravissime per il violento fuoco dei Russi. Nonostante le sanguinose perdite, gli alpini continuarono a combattere con accanimento: fu un susseguirsi di assalti e contrassalti portati di casa in casa; venne conquistata la stazione ferroviaria e un plotone del Val Chiese riuscì ad arrivare alla chiesa.

La reazione russa fu violentissima: gli alpini furono costretti ad arretrare e ad abbarbicarsi al terreno in attesa di rinforzi. Verso mezzogiorno giunsero in rinforzo i resti del battaglione Edolo, del Morbegno e del Tirano, i gruppi di artiglieria Vicenza e Val Camonica ed altre modeste aliquote di reparti della Julia col Battaglione L'Aquila: anch'essi vennero inviati nel cuore della battaglia. Il nemico, appoggiato anche dagli aerei che mitragliavano a bassa quota, opponeva una strenua resistenza. Sul campanile della chiesa c'era una mitragliatrice che faceva strage di alpini.

La neve era tinta di rosso: su di essa giacevano senza vita migliaia di

L'ACCERCHIAMENTO

Mentre le Divisioni della Fanteria si stavano ritirando, il Corpo d'Armata Alpino ricevette l'ordine di rimanere sulle posizioni a difesa del Don per non essere a sua volta circondato. Il 13 gennaio i Russi partirono per la terza fase della loro grande offensiva invernale e, senza spezzare il fronte tenuto dagli alpini, ma infrangendo contemporaneamente quello degli Ungheresi a Nord e quello dei Tedeschi a Sud, con una manovra a tenaglia, riuscirono a racchiudere il Corpo d'Armata Alpino in una vasta e profonda sacca.

IL RPIEGAMENTO

Davanti alla possibile catastrofe rimaneva un'unica alternativa: il ripiegamento immediato. La sera del 17 gennaio 1943, su ordine del generale Gabriele Naschi, ebbe inizio il ripiegamento dell'intero Corpo d'Armata Alpino di cui la sola Divisione Tridentina era ancora efficiente, quasi intatta in uomini, armi e materiali.

LA COLONNA IN RITIRATA

La marcia del Corpo d'Armata Alpino verso la salvezza fu un evento drammatico, doloroso ed allucinante, costellato da innumerevoli episodi di valore, di grande solidarietà, in cui circa 40.000 uomini si batterono disperatamente, senza sosta, per 15 interminabili giorni e per 200 chilometri.

LA BATTAGLIA DI NIKOLAJEWKA

Fu così che dopo 200 chilometri di ripiegamento a piedi e con pochi muli e slitte, sempre aspramente contrastati dai reparti nemici e dai partigiani sovietici, il mattino del 26 gennaio 1943 gli alpini della Tridentina, alla testa di una colonna di 40.000 uomini quasi tutti disarmati e in parte congelati, giunsero davanti a Nikolajewka. Forti del tradizionale spirito di corpo gli alpini del generale Reverberi, dopo una giornata di lotta, espugnarono a colpi di fucile e bombe a mano il paese annientando gli agguerriti difensori annidati nelle case.



alpini e moltissimi feriti. Nonostante gli innumerevoli atti di valore personale di ufficiali, sottufficiali e soldati, spinti sino al cosciente sacrificio della propria vita, la resistenza era ancora attivissima e l'esito della battaglia non era del tutto scontato. La situazione si faceva sempre più tragica perché il sole incominciava a scendere sull'orizzonte ed era evidente che una permanenza all'addiaccio nelle ore notturne, con temperature di 30-35 gradi sotto lo zero, avrebbe significato per tutti l'assideramento e la morte.

Quando ormai stavano calando le prime ombre della sera e sembrava che non ci fosse più niente da fare per rompere l'accerchiamento, il Generale Reverberi, comandante della Tridentina, saliva su un semovente tedesco e, incurante della violenta reazione nemica, al grido di "Tridentina avanti!" trascinava i suoi alpini all'assalto. Il grido rimbalzò di schiera in schiera, passò sulle labbra da un alpino all'altro, scosse la massa enorme degli sbandati che, come una valanga, assieme ai combattenti ancora validi, si lanciarono urlando verso il sottopassaggio e la scarpata della ferrovia, la superarono travolgendo la linea di resistenza sovietica. I Russi sorpresi dalla rapidità dell'azione dovettero ripiegare abbandonando sul terreno i loro caduti, le armi ed i materiali. Il prezzo pagato dagli alpini fu enorme: dopo la battaglia rimasero sul terreno migliaia di caduti. Tutti gli alpini, senza distinzione di grado e di origine, diedero un esempio di coraggio, di spirito di sacrificio e di

alto senso del dovere.

IN SALVO

Dopo Nikolajewka la marcia degli alpini proseguì fino a Bolscke Troskoye e a Awilowka, dove giunsero il 30 gennaio e furono finalmente in salvo, poterono ricevere i primi aiuti.

Il 31 con il passaggio delle consegne ai Tedeschi termina ogni attività operativa sul fronte russo. Fino al 2 febbraio continuarono ad arrivare i resti dei reparti in ritirata. I feriti gravi vennero avviati ai vari ospedali, poi a Schebekino alcuni furono caricati su un treno ospedale per il rimpatrio. La colonna della Tridentina riprese la marcia il 2 febbraio per giungere a Gomel il 1° marzo. Gli alpini percorsero a piedi 700 km e solamente alcuni, nell'ultimo tratto, poterono usufruire del trasporto in ferrovia.

IL RIMPATRIO

Il 6 marzo 1943 cominciarono a partire da Gomel le tradotte che riportavano in Italia i superstiti del Corpo d'Armata Alpino; il giorno 15 partì l'ultimo convoglio e il 24 tutti furono in Patria. Mentre per il trasporto in Russia del Corpo d'Armata Alpino erano stati necessari 200 treni, per il ritorno ne bastarono 17. Sono cifre eloquenti, ma ancor

più lo sono quelle dei superstiti: considerando che ciascuna divisione era costituita da circa 16.000 uomini, i superstiti risultarono 6.400 della Tridentina, 3.300 della Julia e 1.300 della Cuneense.

RIFLESSIONE

Per non dimenticare. A distanza di ottant'anni il suolo di questi luoghi è ancora intriso del sangue di tanti innocenti, la follia della guerra dilaga ovunque, divorando vite, famiglie, popoli e nazioni intere.

L'esercizio della memoria e quanto mai necessario in questi tempi bui, il nostro grido deve levarsi alto e forte per arrivare alle orecchie dei potenti della terra:

Mai più guerra, costruiamo insieme una pace "disarmata e disarmante".



Battistella spa
Industria mobili Battistella comm. Alfredo & C.

battistella

Via Galilei, 35 - 31053 Pieve di Soligo (TV)
telefono 0438 8393 - telefax 0438 839555

■ di Gino Ceccherini

LUIGI SPELLANZON “L'EROE SCONOSCIUTO”

La serata intitolata "Luigi Spellanzon, l'eroe sconosciuto", tenutasi venerdì 17 aprile 2026 presso l'Oratorio Parrocchiale di Parè a Conegliano, ha rappresentato un momento di profonda riflessione storica e comunitaria. L'incontro è stato il preludio di una serie di celebrazioni, organizzato dal Gruppo Alpini di Parè della Sezione ANA di Conegliano in occasione dell'intitolazione del gruppo stesso alla Medaglia d'Oro al Valor Militare Luigi Spellanzon.

La serata è stata curata da Nino Geronazzo, già Vice Presidente Nazionale dell'ANA, e Gino Ceccherini, direttore del giornale sezione Fiamme Verdi, che hanno tratteggiato il profilo di Luigi Spellanzon anche attraverso pagelle scolastiche, attestati, fotografie e lettere, tutto in originale, gelosamente conservate dai nipoti e pronipoti presenti in sala. Nato a Conegliano nel 1913, Spellanzon cadde in Africa Orientale nel 1938 a soli 24 anni, distinguendosi per un eroismo tale da valergli la massima onorificenza militare.

L'evento ha visto la partecipazione del Presidente Sezionale Francesco Botteon e del Capogruppo Denis Pasin, del Sindaco Fabio Chies e dell'assessore Claudia Brugnioni oltre ad un centinaio di persone, sottolineando il forte legame tra la memoria del militare e l'identità alpina locale.

"Il valore di un uomo non si misura nei suoi successi, ma nel coraggio con cui affronta il proprio destino per il bene comune."

UN TRIBUTO AL VALORE: CONEGLIANO ONORA LUIGI SPELLANZON

La comunità di Conegliano ha vissuto un momento di profonda commozione e orgoglio civile. Si è infatti svolta il 26 aprile, in occasione del Raduno Sezionale e dell'intitolazione ufficiale del Gruppo Alpini Parè alla M.O.V.M. Luigi Spellanzon, l'inaugurazione della stele commemorativa a lui dedicata. Questo monumento non è solo un manufatto in pietre e acciaio, ma un ponte ideale tra la memoria storica e le nuove generazioni.

Luigi Spellanzon, nato l'11 agosto 1913 a Conegliano, incarna l'eroismo del primo dopoguerra. Sottufficiale del 9° Rgt. Alpini, si distinse per un coraggio fuori dal comune durante i conflitti in Africa Orientale. La motivazione della sua Medaglia d'Oro racconta di un uomo che non aveva ancora compiuto 25 anni e che, nonostante le ferite, non abbandonò il comando, guidando i suoi uomini con uno spirito di sacrificio che ancora oggi lascia ammirati.

La decisione del "Gruppo Alpini Parè - M.O.V.M. Luigi Spellanzon" di dedicargli uno spazio monumentale risponde alla volontà di rendere tangibile il ricordo di un Eroe sconosciuto ai più. La stele, curata nei minimi

dettagli simbolici, è stata collocata in un'area centrale, lungo il viale d'ingresso di Conegliano che porta il suo nome, affinché il monito di Spellanzon, fatto di senso del dovere e amore per la Patria, diventi parte della quotidianità dei cittadini.

Quest'opera non avrebbe visto la luce senza la vicinanza e l'importante aiuto economico ricevuto da parte della "Banca della Marca" e del sostegno sempre presente dell'Amministrazione Comunale, come altrettanto importante è stata la decisione dell'USSL 2 di concedere al Gruppo Alpini Parè di poter posizionare l'opera all'interno del giardino posto vicino all'entrata principale dell'Ospedale Civile di Conegliano.

La cerimonia di inaugurazione ha visto la partecipazione di autorità civili e militari, di sua Eccellenza il Vescovo Monsignor Riccardo Battocchio, dei familiari dello Spellanzon, delle associazioni d'arma e della cittadinanza, tutti uniti nel segno del rispetto.

La posa di questa stele rappresenta l'ultimo atto di un impegno solenne: non permettere che il tempo sbiadisca l'esempio di chi ha dato la vita per l'Italia.





■ di Federico Fantin



TRA ALPINITÀ E COMUNITÀ

FESTA DEL GRUPPO

Lo scorso 8 febbraio, ci siamo ritrovati per la tradizionale festa annuale di Gruppo, un appuntamento che ha saputo richiamare numerosi soci, amici e autorità.

Uno dei momenti più toccanti della giornata è stato lo sfilamento del corteo lungo le vie cittadine. È stato emozionante vedere molti concittadini accorrere lungo le strade per salutare il passaggio delle Penne Nere: una presenza spontanea e calorosa che ha fatto sentire con forza l'affetto e la vicinanza dell'intera comunità di Pieve al suo Gruppo.

A fare gli onori di casa, il Capogruppo Cav. Albino Bertazzon, che ha accolto con orgoglio il Presidente della Sezione di Conegliano, Francesco Botteon e il Sindaco Stefano Soldan. Proprio il primo cittadino, nel suo saluto istituzionale, ha voluto tributare un profondo omaggio al gruppo, definendo gli Alpini come autentici operatori di pace e portatori di valori come la solidarietà, uomini sempre pronti a donarsi con umiltà per la propria comunità. Presente, con la consueta e affettuosa vicinanza, anche la madrina Bertilla Iseppon, punto di riferimento costante per le Penne Nere pievigine.

La cerimonia ha vissuto momenti di profonda solennità anche grazie a Nicola Stefani, che ha presentato l'evento con la consueta maestria,

impreziosendo ogni passaggio istituzionale. Nel corso della cerimonia sono stati resi gli onori al Colonnello Chisini, al Generale Busolli e alla Madonna delle Nevi, tanto cara agli Alpini.

Tra i momenti più significativi della mattinata, la Santa Messa celebrata da Monsignor Luigino Zago, che durante l'omelia ha lodato la generosità cristiana e l'impegno silenzioso degli Alpini per la comunità.

A scandire il ritmo della giornata sono state le note della Fanfara Alpina di Conegliano, sempre capace, con le sue note che rafforzano lo spirito di appartenenza.

Un ringraziamento per il momento conviviale alla locale Pro Loco e alla Congrega "Radici e Fasoi". La giornata ha dato spazio anche al riconoscimento del merito sportivo: è stata infatti consegnata una pergamena d'onore al socio Moreno Bianco, visti i brillanti risultati ottenuti al Campionato Italiano e A.N.A. di mountain bike.

Un altro momento di commozione si è raggiunto quando il Capogruppo ha ricevuto in dono dalla Signora Francesca, vedova di Renzo Zago, un cappello alpino in metallo forgiato a mano. L'opera, di straordinaria fattura, è stata realizzata dal compianto artista del ferro battuto. Una preziosa testimonianza di artigianato locale.

Una giornata riuscita, che confer-

ma il Gruppo di Pieve di Soligo come una realtà viva, unita e profondamente radicata nel territorio, capace di onorare il passato guardando con generosità e impegno a un futuro ricco di impegni ed attività associative.

NOTE DI NATALE A PIEVE DI SOLIGO

La notte di Natale, la splendida cornice del Duomo di Santa Maria Assunta ha ospitato un evento fortemente voluto dal nostro Gruppo. Prima della celebrazione solenne, l'esibizione della Piccola Orchestra Veneta, diretta dal maestro Giancarlo Nadai e del Coro 'Santa Maria Assunta' diretto da Alessandro Camillo, hanno regalato alla comunità un preludio di altissimo livello.

Il momento culminante è stata l'esecuzione della celebre Messa di Natale di Arcangelo Corelli: le note barocche del maestro sono riecheggiate tra le navate.

"Gli Alpini sono custodi della tradizione, ma anche promotori di bellezza" ha sottolineato con gratitudine Monsignor Luigino Zago.

Dopo la celebrazione sul sagrato, gli Alpini hanno offerto alla comunità vin brulè, tè caldo e panettone. Uno scambio di auguri che ha riscaldato i cuori dei parrocchiani.

25° ANNI VERS ARIO

**Gemellaggio
con il Gruppo
di Lograto-Maclodio**

In una splendida giornata di convivialità e ricordo, il 27 ottobre 2025 abbiamo festeggiato i 25 anni di gemellaggio con il Gruppo Alpini di Lograto-Maclodio (BS). La giornata è iniziata con una Santa Messa presso la chiesa parrocchiale di Bocca di Strada, celebrata dal nostro Cappellano Sezionale Don Stefano Sitta, a ricordo di chi è andato avanti.

Onorati anche della presenza del nostro Sindaco Fiorenzo Fantinel, la giornata è proseguita presso la nostra sede con un doveroso Alzabandiera e Onore ai Caduti e il consueto pranzo conviviale.

Innumerevoli sono stati i ricordi di questi 25 anni di amicizia e collaborazione a partire da quella memorabile adunata di Brescia 2000 che ci ha fatti conoscere, alle innumerevoli celebrazioni che ci hanno accomunato, con il più genuino spirito Alpino, in tutti questi anni.

Significativo ciò che il gruppo Alpini di Lograto-Maclodio ha voluto mettere nero su bianco in una pergamena (riportata a fianco) con le parole del Prof. Carlo Sigalini, per suggellare questa unione.



2000-2025 - venticinque anni di

GEMELLAGGIO

fra i gruppi ANA di Santa Lucia di

Piave e Lograto-Maclodio

Brescia, adunata nazionale ANA 2000. La città è invasa da 300.000 alpini in festa, la popolazione applaude con partecipazione ed allegria. Due gruppi, Lograto-Maclodio e Santa Lucia di Piave campeggiano uno vicino all'altro. Lo spirito di fraternità alpina si fa sentire prepotente e l'impellente necessità dell'amicizia porta subito a stabilire rapporti di conoscenza e simpatia reciproca che si traduce nella conoscenza personale. I primi canti insieme, con relative bicchierate, sono il fertile terreno sul quale nasce l'idea di un qualcosa che non termini con il finire dell'adunata. Nelle giornate vissute insieme, si evidenzia sempre di più la conoscenza della condivisione dei valori di alpinità e solidarietà caratteristici del nostro corpo. Nasce e si sviluppa l'idea del gemellaggio fra i due gruppi, idea subito concretizzata nell'impegno della partecipazione alle manifestazioni identitarie dei due gruppi, individuate nella memoria dell'eroica battaglia di Nikolajewka e nella memoria delle Penne Mozzate.

Da allora la presenza reciproca a questi due eventi ha confermato, anzi cementato, i nostri rapporti che noi vogliamo abbiano sempre a proseguire con lo spirito con cui sono nati.

In questi anni alcuni dei nostri hanno deposto lo zaino: per essi il nostro ricordo è una preghiera.

VIVA GLI ALPINI

per il Gruppo Lograto-Maclodio: Carlo Sigalini



■ di Ivan Bortot



“I’M WORKING FOR SERNAGLIA”

I giovani si mettono al servizio della comunità

I giovani sono spesso al centro di dibattiti e stereotipi che li dipingono come svogliati, poco impegnati e disinteressati alla comunità che li circonda. Questa percezione alimentata da una serie di pregiudizi è alquanto sbagliata. Ne hanno avuto prova gli Alpini di Sernaglia della Battaglia che dopo il progetto “pilota” dell’anno 2024, sono stati nuovamente chiamati dall’amministrazione comunale per collaborare a questo progetto. “I’m working for... Sernaglia” (Io lavoro per Sernaglia) visto il successo dell’anno precedente si è voluto replicare. Il progetto promosso dall’amministrazione comunale che intende recuperare il prezioso contributo del servizio e dell’impegno, stimolando i ragazzi e le ragazze attraverso attività concrete volte a salvaguardare i beni comuni e prevede la costituzione di un gruppo di giovani, ad adesione volontaria, che guidati dagli Alpini, svolgano attività socialmente utili che riguardano piccole manutenzioni e cura del territorio.

L’iniziativa era rivolta ai giovani tra i 15 e i 25 anni e le attività si sono svolte tra il mese di settembre e ottobre 2025. Il progetto ha destato interesse tra i giovani della comunità, che hanno risposto in modo importante

all’invito dell’amministrazione. Se all’inizio la perplessità nella riuscita del progetto aveva aleggiato tra gli organizzatori, ben presto le diffidenze sono state spazzate dalle adesioni. Ben 22 ragazzi hanno messo a disposizione 30 ore del proprio tempo, da spalmare in due incontri settimanali e da gestire tra gli innumerevoli impegni dei ragazzi e degli stessi Alpini.

Le attività proposte nel progetto prevedevano degli interventi in tutto il territorio comunale e sono state le seguenti: Sistemazione interna del prefabbricato comunale situato nel piazzale adiacente la sede degli Alpini, murales interno al prefabbricato, completamento manutenzione della staccionata pista ciclabile in prossimità della strada Provinciale all’incrocio tra via Fontigo e via Gravette, manutenzione gradinata Sagrato della chiesa Parrocchiale, manutenzione staccionata al monumento dedicato ai caduti a Falzè di Piave, manutenzione verde scuola materna Parrocchiale, raccolta rifiuti in prossimità dei fiumi Piave e Soligo in località passo barca.

Ogni giornata di lavoro si concludeva con il tipico momento conviviale alpino, infatti il gruppo si ritrovava, al termine dei lavori, presso la sede per un buon panino e una



bibita. I ragazzi si sono dimostrati molto efficienti e i lavori programmati sono stati completati nelle 30 ore a disposizione. Il gruppo Alpini è rimasto molto soddisfatto di questo progetto, ed anche particolarmente colpito dalla partecipazione e dalla volontà dei ragazzi che hanno dimostrato una buona manualità ed anche un’autonomia decisionale nella realizzazione dei lavori.

Ci auguriamo che queste iniziative prendano sempre più piede nelle nostre comunità, perché i giovani sono linfa vitale per i nostri paesi e noi abbiamo il dovere di farli sentire parte integrante e importante della nostra società.

Da tempo noi Alpini denunciavamo con forza il rischio di estinzione della nostra Associazione, penalizzata dalla fine della leva obbligatoria e dal conseguente blocco del ricambio generazionale.

Tuttavia, iniziative come questa ci restituiscono fiducia: vedere così tanti giovani pronti a mettersi al servizio della comunità riaccende la speranza di linfa nuova per i nostri Gruppi e offre un prezioso bacino a cui attingere per il futuro dell’ANA.

di Augusto Da Re



22 MARZO 2026 PENNE NERE IN FESTA

Il Gruppo celebra i 70 anni di fondazione

Una giornata intensa e partecipata ha segnato il 70° anniversario del Gruppo Alpini di Santa Maria e San Michele di Feletto, fondato nel 1956 e oggi riconosciuto come una presenza storica nel territorio.

Le celebrazioni si sono aperte con l'ammassamento presso la sede del Gruppo, dove gagliardetti e Penne Nere provenienti dai gruppi della sezione hanno colorato il piazzale.

Il momento più solenne è stato l'alzabandiera, accompagnato dall'Inno di Mameli e dalla presenza delle autorità civili, a suggellare il significato istituzionale della ricorrenza.

La mattinata è proseguita con la Santa Messa solenne, dedicata al ricordo dei Caduti e al valore della fratellanza alpina. Al termine, il corteo ha raggiunto il Monumento ai Caduti per la deposizione di una corona d'alloro, gesto simbolico di memoria e riconoscenza verso chi è "andato avanti" e verso i soci fondatori del Gruppo. Sono seguiti gli interventi di circostanza del Capogruppo Martino Bertuol, del Sindaco Cristiano Botteon e del Presidente sezionale Francesco Botteon.

Il pranzo alpino ha rappresentato il cuore conviviale della giornata: tra piatti tipici e brindisi, gli alpini

hanno condiviso ricordi e prospettive, mentre la lotteria pomeridiana ha aggiunto momenti di spensieratezza.

La manifestazione si è conclusa con i canti della tradizione e i ringraziamenti finali, lasciando il segno di una ricorrenza che va oltre la celebrazione. Dopo settant'anni, il Gruppo Alpini di Santa Maria e San Michele di Feletto continua infatti a rappresentare una presenza viva, autorevole e profondamente radicata nella storia e nel futuro del territorio.

70°



Da sinistra
Zanette presidente
dell'associazione,
il sindaco Botteon
e il capogruppo
Bertuol





SANTA MARIA DI FELETTO

Una mattinata all'insegna della scoperta ha coinvolto, il 13 maggio 2026, gli alunni della scuola primaria Francesco Fabbri in una passeggiata ai Landri e Landron, tra le colline di Santa Maria e San Michele di Feletto.

Accanto agli insegnanti gli Alpini hanno accompagnato i bambini lungo tutto il percorso, garantendo sicurezza, supporto e una guida attenta nei punti più impegnativi. Grazie alla loro conoscenza del territorio, gli studenti hanno potuto scoprire aspetti meno noti dei Landri: dalle cavità naturali alle particolarità geologiche, fino ai racconti legati alla storia locale. Il percorso ha offerto ai ragazzi l'occasione di osservare da vicino la vegetazione spontanea e le forme naturali che caratterizzano l'area.

Tra spiegazioni, domande e momenti di esplorazione, la passeggiata si è trasformata in una vera lezione all'aria aperta, capace di stimolare la curiosità dei più piccoli.

Per molti alunni si è trattato della prima visita a questi luoghi: c'è chi ha scoperto angoli del territorio conosciuti solo di nome e chi li ha riscoperti con uno sguardo nuovo, grazie alle informazioni ricevute lungo il cammino. La mattinata si è conclusa con una breve riflessione sull'importanza di rispettare e preservare l'ambiente naturale.

La passeggiata ha confermato quanto la collaborazione tra scuola e Gruppo Alpini possa offrire ai ragazzi un apprendimento autentico, fatto di natura, storia e comunità, lasciando loro immagini e conoscenze da riportare in classe.

PRANZO SOLIDALE CON L'ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO SERGIO PICCIN O.D.V.

Il 18 Gennaio 2026 gli Alpini di Santa Maria e San Michele di Feletto hanno rinnovato anche per quest'anno il loro sostegno all'Associazione di Volontariato Sergio Piccin O.D.V., organizzando in sede il tradizionale pranzo dedicato ai ragazzi dell'Associazione e agli operatori.

La giornata si è svolta in un clima sereno e partecipato. Il pranzo, preparato e servito dalle Penne Nere, è stato molto apprezzato e ha contribuito a creare un momento piacevole e sereno per tutti.

Per gli Alpini si tratta di un appuntamento ormai consolidato, un impegno che si rinnova ogni anno e che conferma il valore della vicinanza alle persone e alle realtà che operano quotidianamente per il benessere della comunità.

Particolarmente gradita è stata la presenza e la partecipazione del Sindaco Cristiano Botteon.

La giornata si è chiusa con ringraziamenti reciproci e con la volontà di ritrovarsi ancora, perché – come ricordano spesso gli Alpini – la solidarietà non è un evento, ma un'abitudine che si coltiva nel tempo.



■ di Simone Algeo

VITA ALPINA A MARENO



Incontro con Don Giuseppe

IL “RITORNO” DI DON GIUSEPPE FAGARAZ

Durante uno dei settimanali incontri in sede del venerdì sera abbiamo ricevuto la graditissima visita del nostro socio Don Giuseppe Fagaraz, classe 1958, Alpino del Battaglione Cividale. Nel 1998 riceve l'ordinazione sacerdotale alla quale oltre a una nutrita rappresentanza di nostri soci presenza anche l'allora Presidente della Sezione Alpini di Conegliano Cav. Paolo Gai.

La serata diventa una simpatica occasione conviviale durante la quale vengono rispolverati tanti ricordi e momenti di vita alpina trascorsi insieme.

Don Giuseppe ha ricoperto diversi incarichi parrocchiali, tra cui quello Moderatore dell'Unità Pastorale di Oderzo, di parroco delle parrocchie di Busco-San Nicolò e Piavon e ha anche celebrato molte messe per i suoi fratelli Alpini, attualmente collaboratore parrocchiale nelle parrocchie di Motta di Livenza, San Giovanni di Motta e Villanova di Motta. Al termine dell'incontro un caloroso saluto con l'invito di venirci ancora a trovare.

Grazie Don Giuseppe un marenese e Alpino DOC.

CONTRIBUTO AGLI ASILI

Investiamo nel futuro

Grazie alle molteplici attività svolte durante l'anno, al lavoro e all'impegno costante del nostro consiglio direttivo, di tanti soci ed amici e in particolar modo della nostra “squadra d'assalto solidale” composta da Joselito Zanella e Claudio Teo, siamo riusciti a raccogliere qualche soldino extra. Il consiglio direttivo ha così deciso all'unanimità di devolvere un contributo ai due asili della nostra comunità, la Scuola dell'Infanzia paritaria San Pio X di Mareno e la Scuola Materna San Giuseppe di Ramera.

Il 5 dicembre uno speciale San Nicolò Alpino ha portato due assegni da mille euro ciascuno per i piccoli marenesi dei due asili, consegnati alle maestre, a Don Mario Fabbro Parroco di Mareno e Don Adriano Zanette Parroco di Ramera. Grande l'emozione per chi ha ricevuto questo importante contributo, tanti i ringraziamenti per il nostro pensiero solidale. Siamo felici di avere avuto, nel nostro piccolo, la possibilità di sostenere ed aiutare queste due istituzioni. Per noi questa non è stata una semplice donazione, ma un importante investimento nel futuro, perché i piccoli che frequentano i nostri asili saranno i costruttori e gli architetti del domani.

Non poteva mancare una battuta di spirito dei nostri parroci, che frequentandoci hanno imparato il nostro “gergo alpino”; “mi raccomando che sia la penultima volta”. Noi rispondiamo come sempre sorridenti: “PRESENTI”. Il grazie che più ci ha riempito il cuore è arrivato con una bigliettino/letterina da parte dei nostri piccoli amici delle scuole materne, un piccolo pensiero che ci ha però dato la più grande delle soddisfazioni ed emozioni.



TORNEO PRIMAVERA



Alpini e Calcio Mareno Gialloblu

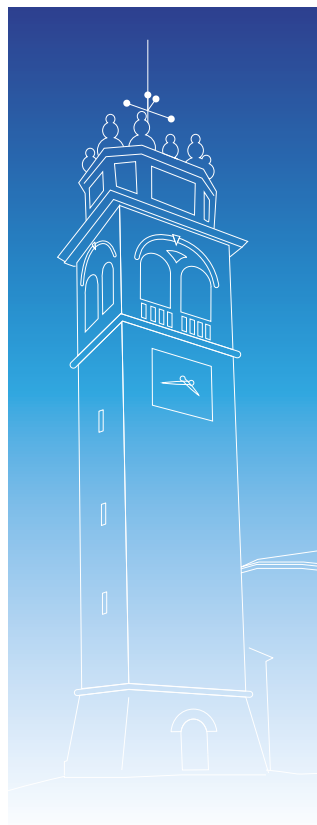
Anche quest'anno si è rinnovata la collaborazione con i nostri "vicini di casa", gli amici della Mareno Gialloblu. Durante la 49ª edizione del Torneo Primavera abbiamo messo a disposizione dei giovani atleti la nostra sede per la pastasciutta al termine delle partite.

Un'attività che ha visto i nostri volontari impegnati 2 sera a settimana per quasi un mese. Da sottolineare la grande educazione dei giovani calciatori, merito questo delle società sportive che trasmettono loro non solo una preparazione atletico sportiva, ma anche valori e senso civico.

Per noi è un grande onore poter partecipare a questa iniziativa, in questi anni l'amicizia che ci lega alla Mareno Gialloblu è cresciuta e si è concretizzata in una sana collaborazione.



Donazione contributo agli asili



ANAP DONA UN DEFIBRILLATORE AL GRUPPO ALPINI DI COLLALBRIGO



Sabato 14 febbraio, nella sede del Gruppo si è svolta una significativa cerimonia durante la quale ANAP (Associazione Nazionale Anziani e Pensionati) Confartigianato di Conegliano ha donato un defibrillatore semiautomatico al nostro gruppo Alpini, con un gesto concreto di attenzione e solidarietà verso il territorio e il volontariato alpino.

Alla consegna erano presenti i rappresentanti di ANAP, guidati dal capogruppo di Conegliano e Vice Presidente Provinciale Ledio CUZZUOL, insieme ai soci dell'associazione e alle autorità locali: il sindaco Fabio CHIES, il vicesindaco Claudio

TOPPAN e il presidente di Confartigianato Severino DAL BO.

Per il gruppo Alpini di Collalbrigo era presente il capogruppo Maurizio MARCON e parte del direttivo, a testimonianza dell'importanza di questa donazione per le attività associative e per le manifestazioni che animano la vita del gruppo.

Il defibrillatore, fornito dall'azienda MEDICASL di San Vendemiano, rappresentata da Alberto STEFFAN, costituisce uno strumento fondamentale per la sicurezza in caso di emergenze sanitarie e contribuisce a rafforzare la tutela della salute durante le iniziative organizzate dal gruppo.

Con senso di responsabilità e spirito di servizio, alcuni appartenenti al Gruppo Alpini di Collalbrigo hanno inoltre aderito a un corso di formazione per l'utilizzo del defibrillatore, così da garantire un impiego corretto e tempestivo dello strumento in caso di necessità.

Un gesto che rinnova lo spirito di collaborazione tra le associazioni del territorio e conferma l'impegno degli Alpini nel prendersi cura della comunità, nel solco dei valori di solidarietà, disponibilità e servizio che da sempre contraddistinguono le Penne Nere.



via Conegliano 96 Susegana TV
Tel. 0438 451650 | www.mondotours.it | info@mondotours.it



DALL' ARGENTINA LAURA BERTONCELLI



Un lieto incontro del gruppo alpini di Falzè di Piave con Laura Bertoncelli, nipote di Antonio Papa nato a Falzè di Piave nel 1904. Questi emigrò in Argentina nel lontano 1926 dopo aver fatto il militare come alpino. Orgoglioso del suo cappello, si era iscritto alla sezione A.N.A. Argentina gruppo di Buenos Aires per rimanere in contatto con i commilitoni italiani e con la madre Patria.

Al compimento degli 80 anni volle farsi ritrarre col cappello alpino in testa a fianco della moglie. Antonio aveva trasmesso l'amore per la sua terra di origine alla nipote Laura la quale, avendo programmato un viaggio in Italia, volle conoscere il paese natale del nonno. Essendo il suo avo un alpino, scoprì l'e-mail del gruppo alpini di Falzè di Piave e ci scrisse per esternare le sue intenzioni.

Ci mettemmo subito in contatto con lei e la famiglia Papa per l'opportuna organizzazione. Una serata memorabile quella di venerdì 17 aprile. Il gruppo presieduto da Dino D'Agostin ha organizzato una cena tra alpini e familiari dei Papa allietata dai Cantori da filò per accogliere Laura presso la nostra baita alpina. Era presente la Vicesindaco di Sernaglia Eleonora Antoniazzi, Renzo Giotto in rappresentanza degli emigranti. La serata è continuata con un succulento spiedo, le canzoni popolari del coro e la visibile commozione dell'ospite e dei commensali per la gentile accoglienza.

Alla fine sono stati donati a Laura libri di storia locale da parte della

Per vedere il
paese natìo
del nonno
Alpino

Vicesindaco, degli alpini e degli emigranti, in particolare la recente pubblicazione alpina "100 anni del monumento di Falzè di Piave" con speciale dedica per la ricorrenza. Laura ha voluto ringraziare per la inaspettata accoglienza che rimarrà nel suo cuore ed esternerà agli argentini di origine italiana che col tempo incontrerà. Così Laura si è espressa nella sua pagina facebook

"Si chiude un viaggio che è stato un ritorno alle origini, alle radici di mio nonno materno in Veneto, a Falzè di Piave. Grazie agli Alpini per la loro storia, la loro forza e la loro memoria viva" Grazie Laura per essere venuta a trovarci.

Con Antonio Papa vogliamo ricordare gli emigranti di Falzè di Piave in Argentina partiti in quel periodo: Breda Irma, Breda Olivo Lucio, Caronello Carlo, De Boni Domenico, De Facci Rosa, De Facci Seconda Marcella, De Vecchi Alfonso, De Vecchi Domenico, De Vecchi Egidio Ernesto, Fregolent Giovanni, Giotto Fortunato i quali non sono più tornati in Italia, oltre ad altri cinquanta emigrati in Brasile.





CONCERTO DI CORI A PIANZANO

Giovedì 4 giugno a Pianzano si è tenuto il concerto annuale di canto corale presso la sede alpina.

Quest'anno erano presenti due cori di altrettante tipologie diverse, il **Coro Monte Villa di Solighetto**, coro formato da tutti alpini della zona del Soligo, e il **Coro Code di Bosco di Orsago**, prettamente di tipo popolare.

Alle 20,30, il concerto è iniziato puntualmente, con la presenza del Vessillo sezionale, oltre al gagliardetto del gruppo di Pianzano, abbiamo avuto l'onore della presenza del nostro Presidente Francesco Botteon, del Vicepresidente Alessandro Cenedese oltre ad altri quattro consiglieri sezionali.

Presente anche il sindaco Paola Guzzo, puntuale a tutti gli eventi del territorio, oltre alle suore del nostro asilo. La serata ha avuto la presenza inoltre di un pubblico molto numeroso che ha riempito la sala occupando tutti i quasi 200

posti disponibili.

Il concerto è stato presentato da Claudio Botteon, con gli interventi di rito del capogruppo Luciano Breda, del Sindaco, del nostro Presidente sezionale Francesco Botteon e anche della suora superiora del nostro asilo al quale abbiamo destinato le corpose offerte raccolte in serata.

Il concerto si è tenuto in occasione della nostra ricorrenza annuale di San Urbano, patrono dell'antico borgo di Pianzano intorno all'anno mille.

Gli alpini come sempre hanno voluto festeggiare la ricorrenza, che oltre che religiosa e popolare, è pur sempre un appuntamento che ricorda la fondazione e le origini della nostra comunità.

Ha cantato per primo il Coro Monte Villa, che si è esibito in otto canzoni tra alpine e della tradizione popolare, ben diretto dalla maestra del coro che ha evidenziato tutta la sua bravura e preparazione nel cantare quelle canzoni per niente facili per un giovane coro appena formato un anno fa.

È seguito poi il Coro Code di Bosco, che ha sviluppato una serie di otto canzoni sul tema popolare,

magistralmente interpretate.

Alla fine il bis a cori congiunti di tre canzoni e in chiusura il consueto "Signore delle cime" per chiudere una serata dedicata al nostro socio ed emerito consigliere del gruppo, Franco Furlan che era "andato avanti" la sera prima del concerto.

Anche quest'anno la scelta dei due cori è stata all'insegna della massima espressione corale della canzone alpina e popolare.

La serata, come da prassi si è conclusa con un lauto rinfresco ben preparato con maestria dagli alpini di Pianzano.

**Coro
Monte
Villa**
Solighetto





■ a cura di Simone Algeo



ESERCITAZIONE “ALABARDA D'ARGENTO” PER GLI ALPINI DELL'ESERCITO

Oltre 600 militari dei reggimenti delle Brigate Alpine Julia e Taurinense in azione sulle montagne di Friuli e Veneto. L'attività addestrativa finalizzata alla preparazione dei reparti inseriti nella Allied Reaction Force. Si è conclusa a metà novembre l'esercitazione “Alabarda d'Argento”, fase conclusiva di una più ampia campagna addestrativa iniziata il 20 ottobre presso il poligono del Monte Bivera, a cavallo tra il Friuli-Venezia Giulia e le Alpi del Bellunese, con l'obiettivo di consolidare la capacità di pianificare e condurre operazioni offensive e difensive in ambiente di media montagna, anche durante l'arco notturno.

Nel corso delle attività, organizzate e dirette dal 7° reggimento Alpini di Belluno, sono stati impiegati sistemi di ultima generazione in dotazione all'Esercito Italiano, come i posti comando digitalizzati basati sul sistema “Imperio”, oltre ai più recenti aeromobili a pilotaggio remoto e a un avanzato sistema di simulazione che utilizza laser, sensori e munizionamento a salve per riprodurre in modo realistico gli effetti del combattimento e valutare con precisione l'esecuzione delle manovre.

L'impiego congiunto di queste tecnologie ha garantito una visione d'insieme immediata della situazione tattica, migliorando la raccolta delle informazioni e la tempestività deci-

sionale dei comandi.

Attraverso questo paradigma, le Truppe Alpine applicano un modello addestrativo moderno, integrato, realistico e progressivo, orientato al mantenimento della prontezza operativa di tutti i reparti dipendenti. “Alabarda d'Argento” è stata inoltre finalizzata alla preparazione dei reparti della Brigata “Julia”, inseriti nella Allied Reaction Force - ARF, la forza di pronto impiego della NATO, in cui la Brigata è inserita dal 1° luglio 2025.

All'esercitazione hanno partecipato il 2° Reggimento Alpini di Cuneo, il 5° di Vipiteno, il 7° di Belluno, l'8° di Venzone e il 9° de L'Aquila, insieme al 3° Reggimento Artiglieria da Montagna di Remanzacco, il 2° Reggimento Genio Guastatori di Trento e il Reggimento “Piemonte Cavalleria” (2°) di Villa Opicina.

Nell'ambito di un programma bilaterale di cooperazione, una squadra dell'esercito albanese è stata inserita in un plotone del 7° Alpini.

Il Generale di Divisione Michele Risi, Comandante delle Truppe Alpine, incontrando il personale impiegato ha rimarcato i benefici di un modello addestrativo accentrato e coordinato, che vede entrambe le Brigate alpine impiegate per massimizzare la standardizzazione delle procedure, l'efficacia addestrativa e ridurre l'impatto sul territorio.





CONCLUSA L'ESERCITAZIONE NATO "COLD RESPONSE 26"

Oltre 170 alpini della Brigata "Taurinense" sono stati impegnati in Finlandia nella principale attività addestrativa artica dell'anno.

Si è conclusa l'esercitazione multinazionale "Cold Response 26", condotta dal 9 al 20 marzo in Norvegia, Svezia e Finlandia, alla quale hanno preso parte circa 32.500 militari di 14 Paesi della Nato, di cui 7.500 schierati in Finlandia. Per l'Italia hanno partecipato oltre 170 militari della Brigata Alpina "Taurinense" dell'Esercito, impiegati in attività addestrative in ambiente artico per consolidare l'interoperabilità e le capacità di risposta dell'Alleanza nel quadrante settentrionale.

La componente italiana, costituita da una Compagnia del 3° reggimento Alpini, rinforzata con elementi del 32° reggimento Genio Guastatori e assetti della Brigata Informazioni Tattiche, ha operato in un contesto multinazionale e in condizioni climatiche estreme, con temperature fino a -25°C.

L'esercitazione è stata preceduta da una fase di preparazione specifica in ambiente montano, finalizzata ad affinare le capacità di movimento, sopravvivenza e combattimento in clima rigido. In Finlandia, il personale dell'Esercito ha svolto una

prima fase di familiarizzazione con mezzi e materiali in dotazione alle unità alleate, conducendo attività di movimento e di tiro.

La componente italiana ha preso poi parte a un'attività continuativa a partiti contrapposti, operando nell'ambito di un Battlegroup multinazionale pluriarma a guida francese, alle dipendenze di una Brigata finlandese, con compiti di carattere difensivo mirati a respingere un'azione offensiva nemica.

Sono state impiegate capacità esploranti alpine, controcarro, mortai, genio e assetti multi-sensore per la sorveglianza del campo di battaglia e il monitoraggio dello spettro elettromagnetico.

Il supporto sanitario è stato assicurato da Ufficiali medici dell'Accademia Militare, al termine del loro periodo di formazione, mentre il sostegno logistico ha consentito il dispiegamento dei mezzi, l'allestimento del campo base e il mantenimento dei collegamenti con la madrepatria.







PRIMO WORKSHOP OPERATIVO SUGLI AEROMOBILI A PILOTAGGIO REMOTO (APR)



Operatori specializzati in addestramento per mantenere la capacità operativa.

Si è svolta la prima edizione del “Workshop Operativo APR”, che ha visto la partecipazione di 48 operatori provenienti dalle Brigate “Folgore” e “Julia”.

L'esercitazione è stata finalizzata alla pianificazione e all'esecuzione di missioni di pilotaggio a difficoltà crescente, consentendo agli operatori di droni di consolidare capacità acquisite al 41° reggimento IMINT “Cordenons”, ente di riferimento per la formazione e l'abilitazione degli operatori.

A margine dell'attività addestrativa, è stata inoltre condotta una dimostrazione operativa con l'impiego di alcuni aeromobili di potenziale interesse con il supporto di assetti del 9° reggimento Sicurezza Cibernetica “Rombo”, che hanno testato la capacità di integrazione con i sistemi in uso, e del 33° reggimento EW, che ha svolto attività di disturbo dello spettro elettromagnetico, simulando

condizioni operative complesse e realistiche.

Il confronto diretto e la condivisione delle esperienze tra gli operatori APR hanno rappresentato un importante momento di crescita professionale, contribuendo al miglioramento delle capacità di pianificazione e condotta delle operazioni con sistemi a pilotaggio remoto.



CANTINE
MASCHIO

CAMPO ALTA QUOTA 2025

Il Centro Addestramento Alpino e le università protagonisti della sinergia tra Esercito e mondo accademico per l'innovazione e lo sviluppo scientifico e tecnologico in ambiente estremo, a supporto delle capacità operative nei climi artici e subartici.

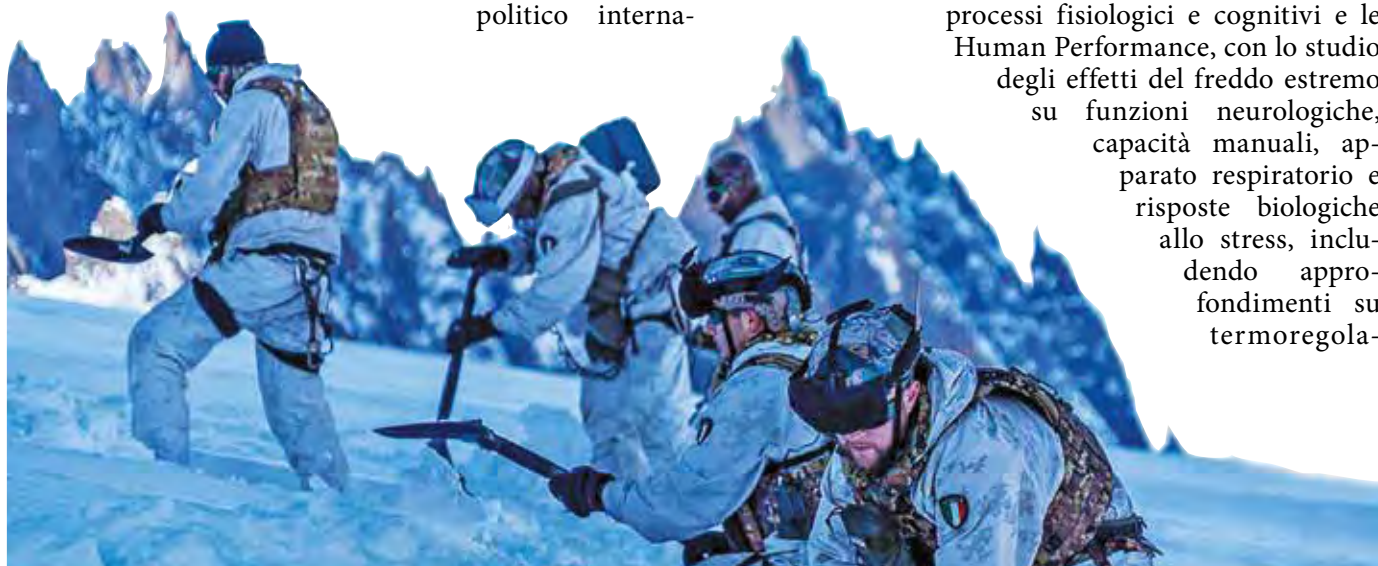
Si è conclusa oggi la terza edizione di "Campo Alta Quota", la campagna di sperimentazione scientifica promossa dal Centro Addestramento Alpino dell'Esercito Italiano in collaborazione con le Università di Milano (UNIMONT), Bologna, Ferrara, Chieti-Pescara e della Valle d'Aosta, del Consiglio Nazionale delle Ricerche, della Scuola dello Sport del CONI Valle d'Aosta e della Società Italiana di Medicina di Montagna.

ESERCITO E UNIVERSITÀ INSIEME PER LA RICERCA SUL MONTE BIANCO

Svoltasi dal 10 al 19 dicembre sul massiccio del Monte Bianco, a oltre 3.300 metri di quota, l'iniziativa ha rappresentato un progetto d'avanguardia dedicato alla ricerca e alla sperimentazione in ambienti estremi, con particolare attenzione allo studio degli effetti del grande freddo in un'ottica rivolta alle regioni artiche, oggi sempre più centrali nello scenario geopolitico interna-

zionale. Nato nel 2023, il "Campo Alta Quota" si configura come una piattaforma integrata che coniuga addestramento operativo e innovazione tecnologica, facendo leva sulle competenze delle Truppe Alpine dell'Esercito e dei partner accademici coinvolti.

L'edizione 2025 ha segnato un'ulteriore evoluzione del progetto, articolandosi su tre principali ambiti di ricerca e rafforzando il carattere interdisciplinare dell'iniziativa. Il primo ambito, dedicato alla meteorologia e alla statistica, ha previsto l'impiego di nuove centraline meteo progettate per l'alta quota, con analisi dei dati ambientali raccolti e trasmessi tramite sistemi di comunicazione satellitare, finalizzati a migliorare la lettura delle condizioni atmosferiche e del manto nevoso. Il secondo ambito ha riguardato i processi fisiologici e cognitivi e le Human Performance, con lo studio degli effetti del freddo estremo su funzioni neurologiche, capacità manuali, apparato respiratorio e risposte biologiche allo stress, includendo approfondimenti su termoregola-





zione e risposta cognitivo-fisiologica alla caffeina, anche mediante l'utilizzo di dispositivi elettromedicali indossabili per il monitoraggio continuo dei parametri vitali. Il terzo ambito ha interessato l'analisi statistica avanzata dei dati raccolti (big data), coordinata dall'Università della Valle d'Aosta, volta a correlare in un unico modello dati ambientali, fisiologici e prestazionali. Rispetto alla precedente edizione, il modello di ricerca è stato ulteriormente consolidato e ampliato, introducendo nuove tecnologie di rilevazione, rafforzando l'integrazione tra le diverse discipline scientifiche e orientando in modo ancora più marcato la sperimentazione verso scenari artici reali, a supporto dello sviluppo delle capacità dell'Esercito in ambienti estremi.

Un contributo di particolare rilievo è stato fornito dal plotone esplorante del 3° Reggimento Alpini della Brigata "Taurinense", impiegato quale campione di studio anche in

funzione della preparazione all'esercitazione NATO Nordic Response, in programma il prossimo anno in Finlandia. Le attività condotte dal reparto hanno consentito di testare sul terreno la preparazione fisica individuale degli Alpini, le procedure, i materiali e le configurazioni di equipaggiamento destinati a un reale scenario artico, producendo dati di valore sia per la componente operativa sia per i ricercatori. Tutte le attività sul campo sono state inoltre caratterizzate da collaborazioni di ricerca e sviluppo con il mondo industriale, impegnato nella progettazione e nella sperimentazione di materiali innovativi.

I risultati finora raccolti evidenziano sviluppi significativi nei settori oggetto di indagine, confermando il "Campo Alta Quota" quale punto di riferimento nazionale per lo sviluppo delle capacità dell'Esercito nei climi estremi. I dati saranno ora sottoposti a ulteriori analisi, contribuendo a orientare le

future scelte tecnologiche e logistiche dell'Esercito per le operazioni in ambienti estremi. Il Generale Alessio Cavicchioli, Comandante del Centro Addestramento Alpino di Aosta, ha sottolineato come «il Campo Alta Quota 2025 rappresenti ancora una volta un esempio virtuoso di sinergia tra Esercito Italiano e mondo accademico, capace di generare innovazione tecnologica con ricadute concrete sulla capacità operativa».



Innalzamento muro di neve per riparare la tenda dal vento



Test di laboratorio per la ricerca scientifica





GRUPPO CODOGNÈ



Caterina e Umberto Zambon hanno festeggiato i 50 anni di matrimonio, congratulazioni! Auguriamo felicità, serenità a questa bella coppia.

GRUPPO COLLALBRIGO



90 Candeline per 2 "ragazzi del '36, Pietro Breda, storico alfiere del gruppo, Alpino Artigliere del Gruppo Conegliano e Italo Corrocher, Alpino Artigliere del Gruppo Belluno. Auguri di cuore ai nostri "VECI".

GRUPPO FALZÈ DI PIAVE



Tarcisio Breda (Liberale), fondatore del gruppo di Falzè, ha raggiunto il traguardo dei 101 anni. Con orgoglio lo abbiamo festeggiato, insieme alla moglie, con l'augurio di rivederci il prossimo anno. Auguri al nostro "vecio alpin" da tutta la Sezione Alpini di Conegliano.

GRUPPO GAIARINE



Giovanni Bazzo, 3/54, CAR a Bassano del Grappa, poi 8° Rgt. Alpini, Btg. Feltre, 64 compagnia a Pontebba. Con i suoi tre figli, tutti alpini: Bazzo Maurizio 4/78, CAR a Codroipo, poi nel Genio Pionieri a Gemona. Ezio Bazzo 6/80, CAR a Codroipo poi 3 Rgt. Art. Mont. Gruppo Belluno, 22 Batteria. Massimo Bazzo, 3/88 CAR a Teramo, poi Comando Brigata Julia a Udine presso caserma Piave.

GRUPPO MO MASET



Gino Toffoli che ha compiuto 90 anni, 2° scaglione 35, car a Montorio, istruttore alla Cecchignola e infine alla caserma Fantuzzi di Belluno. Giacomo Favale, anni 94, CAR a Feltre nel 1953 poi a Belluno dopo la ricostituzione del VII reggimento alpini. Costanza Tonussi, anni 91 socia aggregata. Assieme al vice sindaco Claudio Toppan, l'assessore Claudia Brugioni e il capogruppo del gruppo M.O. Pietro Maset.

GRUPPO MO MASET



Dino Sperandio ha fatto il CAR a Montorio Veronese ed ha prestato servizio come autista alla caserma Calvi di Tai di Cadore. Nella foto è con il capogruppo ed alcuni componenti del consiglio.

GRUPPO MO MASET



Foto del centenario Arcangelo Tonon, socio del gruppo M.O. Pietro Maset, con lui il figlio Daniele, la figlia Rita, Lino Chies già Vice Presidente nazionale, il figlio Fabio sindaco di Conegliano e il Consiglio del gruppo al completo.

GRUPPO OGLIANO



Antonio Sperandio, Alpino del Battaglione Cividale e la moglie Anna Santin, festeggiano i loro 60 anni di matrimonio. I più sinceri auguri di buon anniversario agli sposi per una lunga e felice vita assieme.

GRUPPO PARÈ MO SPELLANZON



Nonno Celestino Boem allarga la famiglia alpina presentando la nuova arrivata Alice, qui insieme alla sorella maggiore Sofia.

GRUPPO PARÈ MO SPELLANZON



Denis Pasin capogruppo di Parè, con orgoglio presenta il nipotino Edoardo Citron nel giorno del suo battesimo. Felicitazioni da tutto il gruppo a mamma Veronica e papà Paolo.

GRUPPO PONTE DELLA PRIULA



Elvira Ruzzini, nostra Madrina, ha compiuto 102 anni, in carica dalla fondazione del gruppo nel 1994, ha fatto sempre sentire la sua presenza e il suo aiuto, il nostro più sentito grazie e tanti auguri di cuore.

GRUPPO SAN FIOR



I commilitoni artiglieri Lodovico Del Din e Marino Zanetti dopo 58 anni si sono incontrati per una rimpatriata. 2° scaglione '67 incorporati nella 26 Batteria Gruppo Osoppo di Pontebba.

GRUPPO SANTA MARIA


Martino Bertuol Capogruppo di Santa Maria, festeggia l'arrivo del secondo nipotino Lucio, le più vive felicitazioni, e auguri di ogni bene.

GRUPPO SANTA MARIA


Olivo Vazzola in festeggia orgoglioso l'arrivo dei pronipoti Davide ed Elia. Evviva le nostre belle famiglie alpine.

GRUPPO SOLIGHETTO


Renzo Olivotto e la moglie Antonia hanno festeggiato il 60° anniversario di matrimonio. Congratulazioni gli sposi per l'importante traguardo raggiunto. AUGURI.

GRUPPO BIBANO-GODEGA


Il nostro Cappellano Sezionale, **Don Stefano Sitta** festeggia il suo 25° anniversario di ordinazione sacerdotale. La Sezione tutta si congratula per questo importante traguardo. Evviva fratello Alpino Don Stefano.


GRUPPO CODOGNÈ


Dopo una lunga malattia **Claudio Marchesin** è andato avanti classe 1979, Alpino del 14° Reggimento Alpini, Battaglione Tolmezzo presso la Caserma Feruglio di Venzone. Alla moglie, alla figlia, ai genitori e al fratello le più sentite condoglianze.

GRUPPO CITTÀ


Ettore Salvagnin di anni 80, Tenente dell'8° Reggimento Alpini, è andato avanti. È stato un grande sostenitore del nostro Gruppo. Ai famigliari rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

GRUPPO COLFOSCO


Alpino artigiere **Giovanni Pompeo** classe 1936. Gli alpini lo ricordano con molto affetto e stima. Alla famiglia le più sentite condoglianze.

GRUPPO COLFOSCO


Ernesto Zanco, classe 1933, alpino artigiere del 3° reggimento artiglieria da montagna. Generoso, sempre presente e disponibile. Lo ricordiamo con molto affetto e stima. Alla famiglia le più sentite condoglianze.

GRUPPO FONTIGO


Il nostro caro alpino **Renzo Mazzer** classe 1950 l'anno scorso è andato avanti. Nostro paesano. Un pensiero di conforto alla famiglia dal Gruppo Alpini Fontigo

GRUPPO FONTIGO


Antonio Peruccon classe 1936, nostro paesano, ci ha lasciato l'anno scorso. Il gruppo di Fontigo lo ricorda e rivolge alla famiglia un pensiero di conforto.

GRUPPO GAIARINE


È andato avanti il nostro socio **Renzo Fracassi**. Il gruppo di Gaiarine si stringe attorno alla famiglia in questo doloroso momento.

GRUPPO MARENO


Pietro Favaro, Alpino del Battaglione Cividale, ha posato lo zaino a terra. Pur addolorati per la perdita ci conforta il pensiero che in paradiso si è ricongiunto con l'amata moglie Loretta, condoglianze alla famiglia.

GRUPPO OGLIANO


Armando Della Giustina classe 1950 è andato avanti, Alpino del Battaglione Feltre, fino a quando la salute glielo ha concesso, ha sempre partecipato ai vari eventi alpini. Le più sentite condoglianze alla famiglia.

GRUPPO OGLIANO


Loredana Foda è tornata alla casa del Padre, la ricordiamo con affetto e simpatia, rinnoviamo le più sentite condoglianze alla famiglia.

GRUPPO ORSAGO


Luciano Botteon classe 1935 Alpino Artigliere del Gruppo Lanzo è andato avanti. Per molti anni membro del consiglio direttivo del Gruppo, sempre presente e disponibile. Alla famiglia le più sentite condoglianze.

GRUPPO PARÈ MO SPELLANZON

Gabriele Bellotto, classe 1948, autista nella Compagnia Trasmissioni della Julia, 2° sc. 1968, è andato avanti. Lo ricordano con affetto i soci del Gruppo Parè. Le più sentite condoglianze ai famigliari

GRUPPO PONTE DELLA PRIULA

Valter Cais, classe 1957, Alpino della Julia, ha messo zaino a terra. Il nostro più profondo cordoglio alla famiglia.

GRUPPO PONTE DELLA PRIULA

Giuseppe Minel Classe 1941, Alpino Artigliere del Gruppo Belluno ci ha lasciati. Le più sentite condoglianze ai famigliari tutti.

GRUPPO SAN VENDEMIANO

Giacinto Ballis ci ha lasciato. Originario di Rocca Pietore, Alpino al Comando della Brigata Cadore. Sempre presente alle attività del Gruppo, al quale era molto legato. Lascia un grande vuoto.

GRUPPO SAN VENDEMIANO

Camillo Carlet, Alpino del Genio, conservava gelosamente il suo cappello e raccontava con dovizia di particolari il suo servizio militare. Da sempre iscritto al nostro Gruppo Alpini. Sempre disponibile e generoso.

GRUPPO SAN VENDEMIANO

Fortunato Fadelli Classe 1935 è salito alla casa del Padre, ha militato orgogliosamente nella Brigata Cadore. Appassionato di pittura e poesia, per l'arte e la cultura in generale. Sentiremo la sua mancanza.

GRUPPO SAN VENDEMIANO

Carlo Mazzer è andato avanti, CAR a Codroipo, Alpino del Battaglione Tolmezzo, 6 Compagnia a Forni Avoltri, incarico conduttore automezzi. Esprimiamo la nostra vicinanza al fratello Ezio e alla famiglia tutta.

GRUPPO SAN VENDEMIANO

Antonio Musio, Amico degli Alpini con la A maiuscola, originario di Tricase, per questo conosciuto come "Tony Lecce", sempre disponibile, collaboratore in cucina. Lo ricordiamo con profondo e sincero affetto.

GRUPPO SAN VENDEMIANO

Michele Papa ha posato lo zaino terra, Alpino del Battaglione Tolmezzo ha lavorato alla costruzione della nostra sede. Orgoglioso di essere Alpino, dal cuore generoso, lo ricordiamo con affetto.

GRUPPO SAN VENDEMIANO

Arrigo Perinotto ci ha lasciati, Alpino del Battaglione Tolmezzo, mite e generoso, grande lavoratore. Ha partecipato attivamente alla vita di Gruppo anche come consigliere e capoborgata. Ci lascia un caro ricordo.

GRUPPO SAN VENDEMIANO

Giovanni Purricelli è andato avanti, l'Artigliere Alpino, ha prestatato servizio presso il Comando della Brigata Alpina Julia, sempre presente alle nostre manifestazioni. Condoglianze alla famiglia.

GRUPPO SAN VENDEMIANO

Valerio Salamon, naja nel 6° Reggimento Alpini, è salito al Paradiso di Cantore. Grande la sua solidarietà profusa con i Soccorritori, l'Avis, l'Unitalsi e "Nonno vigile". Lo ricordiamo con simpatia e affetto.

GRUPPO SAN VENDEMIANO

Nereo Tomasella è venuto a mancare, Alpino del Battaglione Cividale, lo ricordiamo per l'impegno per la nostra comunità, la vicinanza al gruppo, la disponibilità e la scherzosa ilarità. Sentiremo la sua mancanza.

GRUPPO SANTA LUCIA

Ceotto Italo, di 85 anni è andato avanti, Alpino Artigliere del 3° Reggimento Artiglieria da Montagna, è sempre stato molto partecipe alla vita associativa di gruppo, alla famiglia le più sentite condoglianze

GRUPPO SANTA MARIA

Pietro Ferracin, classe 1939, Alpino del Battaglione Gemona. Andato avanti il 28 novembre 2025, sempre vicino alle iniziative del gruppo. Condoglianze ai famigliari da tutto il gruppo di Santa Maria e San Michele di Feletto.

GRUPPO SOLIGHETTO

Franco De Luca nato a Refrontolo nel 1942. Ha fatto la naja nel Gruppo Conegliano. Il 12.06.26 è andato avanti. Sentite condoglianze alla famiglia.

GRUPPO SOLIGHETTO



Renzo De Luca, Artigliere Alpino presso il Gruppo Osoppo, nato Refrontolo, classe 1950 è andato avanti. Sentite condoglianze alla famiglia.

GRUPPO SOLIGHETTO



Il 12-02-2026 alla bella età di 92 anni è andato avanti **Antonio Lorenzon**. Già capogruppo ha collaborato a tutte le iniziative del gruppo anche con importanti contributi personali.

GRUPPO SOLIGHETTO



Carlo Lorenzon Classe '33 è andato avanti. Alpino del Btg. Feltre inquadrato nella Brig. Julia, uno dei soci fondatori del gruppo di Refrontolo. Ha dato un concreto aiuto alla costruzione della casa della dottrina a Refrontolo e alla ricostruzione di Assisi nel post terremoto. Condoglianze ai famigliari.

GRUPPO SOLIGHETTO



Luigino Lorenzon ha raggiunto il Paradiso di Cantore. Nato a Refrontolo nel 1936, Alpino del Btg. Cividale è stato uno storico socio del gruppo alpini di Refrontolo. Alla famiglia le più sentite condoglianze

GRUPPO SOLIGHETTO



Antonio Mazzer, "Bepo Gnocchi". Classe 1946 è salito al paradiso di Cantore, Alpino determinato, saggio e sempre coerente con i valori che portava nel cuore, il suo autentico spirito alpino resteranno un prezioso esempio per tutti noi. Ci stringiamo alla famiglia.

GRUPPO SOLIGHETTO



Giosuè Possamai è salito al paradiso di Cantore, classe 1934, 6° Reggimento Alpini, le più sentite condoglianze alla famiglia.

GRUPPO SOLIGHETTO



Ha posato lo zaino a terra **Angelo Tormena** nato a Refrontolo nel 1938. Siamo vicini alla famiglia in questo doloroso frangente.

GRUPPO SOLIGO



Carlo Donadel di anni 77 è andato avanti, servizio nell'8° Reggimento Alpini, alla famiglia le più sentite condoglianze.

GRUPPO SOLIGO



Giordano Naibo è andato avanti, Alpino del Battaglione Logistico Julia, classe 1963, le più sentite condoglianze alla moglie Michela, i figli Federico, Jessica con Andrea, parenti e amici tutti.

GRUPPO SOLIGO



È mancato il nostro socio Alpino **Livio Simoni** classe 25/10/1944.

GRUPPO SUSEGANA

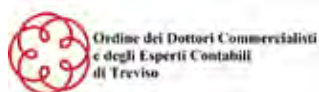


È salito al Paradiso di Cantore **Franco Gardenal**, dell'8° Reggimento Alpini. Consigliere ed alfiere, sempre presente alle iniziative del Gruppo, soprattutto a quelle riguardanti i ragazzi delle scuole. Ai famigliari le più sentite condoglianze.

GRUPPO VAZZOLA



Giovanni Cescon "Bepi" è andato avanti, classe 1933, 11° Reggimento Alpini, lascia dietro di sé un grande vuoto, ci stringiamo alla famiglia.



CONTRIBUTI E AGEVOLAZIONI ALLE IMPRESE
AREA FISCALE E CONSULENZA AZIENDALE
SICUREZZA LUOGHI LAVORO E PRODOTTI
AREA AMBIENTE E CERTIFICAZIONE
GESTIONE DEL PERSONALE
INFORMATICA E SITI WEB
SERVIZI ON SITE

STUDIO DI CONSULENZA GLOBALE ALLE IMPRESE De Nardi Rag. Mirko



EL.CON. sas
A&SFORM srl

Studio in Via Don Felice Benedetti - GODEGA DI SANT'URBANO TV

Tel.: 0438/38525 - Fax 0438/433399 - SMS Center 3406405822 - E-mail: info@studiodenardi.it

Web: www.studiodenardi.it - www.studiodiconsulenza.it - www.ambientesicurezza.biz - Skype: mirko.de.nardi

IMPIANTI ELETTRICI
CIVILI ED INDUSTRIALI
FOTOVOLTAICI

**S.I.T.E.
IMPIANTI
S.R.L.**



Tezze di Vazzola TV
0438 28940
siteimpianti.it



AUTOFFICINA AUTORIZZATA FIAT E MULTIMARCA

CENTRO REVISIONI VEICOLI E MOTO

AUTORIPAZIONI • ELETTRAUTO • GOMMISTA • CLIMA

VIA LAMARMORA, 22 CONEGLIANO (TV) TEL. 0438 64178



Calinferno

IL PIACERE DELL'OSPITALITÀ

HOTEL · RISTORANTE · PIZZERIA



Cimetta di Codognè tel 795776
San Fior di Sotto tel 778379



Susegana TV | via Dei Colli, 165 , | 0438 451052 | www.idealstile.com



📍 Codognè via Cadore Mare 39
☎ 800 16 10 20 - 0438 79 55 57
✉ agenziaeultimoviaggio.it

🌐 www.ultimoviaggio.it



info@zanin-nello.it
www.zanin-nello.it
Tel +39 0438 73354
Tel +39 0438 497979
via Condotti Bardini 9
Susegana, Treviso - IT





L'EVOLUZIONE È IL NOSTRO MESTIERE

Impianti di processo per l'industria
alimentare e chimica

Susegana (TV) | granzotto.it

FAMIGLIE E IMPRESE

LA TUA  BCC



Banca della Marca
CREDITO COOPERATIVO

**Noi non ci trovi sui social
Noi ci trovi in filiale**

Le nostre filiali
sono fatte di persone,
al servizio delle persone

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.



Banca della Marca
CREDITO COOPERATIVO

LA TUA  BCC
GRUPPO BCC ICCREA